LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rossi di Rosa Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina). fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 24 12 [illegible]
Estero — qualunque destinazione 37 [illegible]
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSER[ZIONI]
si pagamento si ricevono [illegible]
HAASENSTEIN [illegible]
TORINO, Piazza San Carlo, [illegible]

Prezzo per ogni linea di [illegible] corpo 7 in 4ª pag. [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

SULLA VIA DEL MILITARISMO

(Nostra corrispondenza).

Londra, ottobre.

(TATTLER) — A nessuno sarà certo sfuggito il significato di due fatti che hanno, per così dire, accompagnato e dato l'intonazione alle recenti elezioni: voglio dire il ritiro di lord Lawnsdone dal Ministero della guerra e la scelta di lord Roberts come successore di lord Wolseley a generalissimo dell'esercito inglese. Si tratta, insomma, della grande questione della riforma militare; e tutti i giornali, sia del Governo che dell'Opposizione, si mostrano perfettamente d'accordo su questo punto: sulla necessità cioè di riformare profondamente l'esercito e sul significato delle elezioni a questo riguardo. E le nuove prove della ostinata, incredibile resistenza dei boeri, che in poco più di cinque o sei mila riescono ancora ad eludere gli sforzi disperati dei duecentomila uomini di Roberts, arrivano in questi giorni come un nuovo eccitamento. Che cosa dovrà fare, dopo le elezioni trionfali, il Governo nel vasto e complesso campo della politica interna e estera, è ancora oscuro e vago; ma su questo quadro oscuro vi è un punto chiaro ed evidente a tutti: la riforma militare.

***

Se non che, può veramente l'esercito inglese essere riformato? e dove e come deve essere riformato per far fronte alle crescenti necessità imperiali?

Il più arguto dei pubblicisti inglesi osservava giorni sono che al tempo dei grandi disastri della guerra il sentimento pubblico inglese si manifestò in due modi: con la maledizione di quelli che avevano, o si credeva avessero commessi errori nel *War Office*, e con la glorificazione di quelli che avevano commessi errori sul campo di battaglia. Poichè, checchè ne dicano i soliti pappagalli lusingatori che celebrarono in quei giorni la supposta dignità della opinione pubblica inglese, di clamorosi della strada e dei [illegible] non ci fu certo allora scarsezza: clamore [illegible] si dirigeva contro i ge[illegible] e l'esercito in campo, ciò avveniva so[illegible] vanità e per amor proprio, [illegible] poter[illegible] appassionati *jingos* ammettere che un esercito inglese potesse essere battuto [illegible] minuscolo esercito boero. Così tutto il malcontento si rovesciarono sulle amministrative del *War Office*.

Ed era una esagerazione ed un[illegible] stizia. Poichè quel tanto di meriti [illegible] questa guerra è proprio degli in[illegible] competenti certamente a quell'eserci[illegible] ha vinto che quando si è trovato superiore a quello del nemico; m[illegible] amministratori del *War Office* [illegible] mesi hanno saputo combinare un [illegible] colossale e mettere a disposizion[illegible] applauditi generali inglesi forze [illegible] E noi possiamo quindi conclu[illegible] tezza che i difetti dell'esercito [illegible] sono già difetti di ammini[illegible] qualche cosa d'altro.

A mio parere, essi sono dif[illegible] lità e del personale. Gli [illegible] escono quasi esclusivamen[illegible] creata; da una classe cioè in[illegible] sviluppare magnificamente [illegible] raggio personale e del so[illegible] certe quelle dello studio [illegible] tergia sapiente, che sono [illegible] ordine e di assoluta nece[illegible] moderna. Gli ufficiali in[illegible] disposti a farsi ammazzare [illegible] disposti a studiare il mod[illegible] mazzare inutilmente i pr[illegible] poi, d'altra parte, sono [illegible] dal rappresentare ciò c[illegible] glio la razza anglo-sa[illegible] che al morale, derivan[illegible] dalla feccia male nutr[illegible] delle grandi città indu[illegible] gravi e capitali dif[illegible] il siste[illegible] mento. Possono du[illegible] senza modificare qu[illegible]

Ebbene: tutti gli [illegible] pro[illegible] cisi ne dubitano ass[illegible] di peggio; c'è, cioè [illegible] modificare il sistem[illegible] l'Inghilterra potrà sol[illegible] cito nel modo che [illegible]

Nella guerra su[illegible] ha perduto, fra mo[illegible] circa sessantamila uomi[illegible] che ora procedono [illegible] usciti a empire questo [illegible] il periodo febbrile de[illegible] del reclutamento [illegible] in un modo allarm[illegible] Governo non sa dove riv[illegible] uomini che siano indispe[illegible]

La ragione [illegible] è assai semplice. Dato [illegible] reclutamento inglese, il servi[illegible] un mestiere come tu[illegible] quindi cade sotto le influe[illegible] del lavoro. Ora neg[illegible] le retribuzioni di [illegible] le professioni, in [illegible] sempre più aumentan[illegible] dei soldati è rimasta [illegible] in giovanotto inglese [illegible] posto nella vita certa di [illegible] più vantaggiose, e [illegible] all'esercito, dove è mal [illegible] meschino avvenire, che [illegible] porte gli si sono chi[illegible] iva da ciò la strana e pericolosa contraddizione che, più le generali condizioni sociali progrediscono e più lontana è la minaccia di crisi, tanto più difficile diventa il reclutamento militare, il quale invece si avvantaggia magnificamente di ogni depressione sociale.

Ora ad una tale condizione di cose non vi è nessun rimedio pratico e razionale. Il solo rimedio possibile sarebbe quello di elevare la paga dei soldati in modo da fare concorrenza alle altre professioni sul mercato del lavoro. Ma un tal rimedio eleverebbe ad una tale cifra il bilancio della guerra da spaventare l'opinione pubblica, anche di questa beata isola di milionari.

Non resta quindi che il rimedio supremo: quello del servizio obbligatorio. Ora io non so come una tale proposta verrebbe accolta dall'opinione pubblica: i pareri su ciò sono molto divisi: da quello di Salisbury che prevede pessimisticamente una emigrazione in massa dei coscritti, a quello di Rosebery, che assicura alla proposta una accoglienza entusiastica. Nè le difficoltà psicologiche sono le sole da considerarsi. Vi sono pure complicatissime difficoltà sociali ed economiche, poichè una tale riforma non potrebbe a meno di reagire profondamente su tutto il sistema industriale inglese, facendo perdere all'Inghilterra molti dei vantaggi di cui ha finora goduto.

Altri commenti al processo di Napoli.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,30:

La *Tribuna*, prendendo le mosse dall'interrogazione che Salandra svolgerà alla Camera sul processo Casale, deplora che la lotta sia stata combattuta soltanto fra un partito Casale ed un partito socialista, perchè, dice, toccava alla gran massa dei cittadini onesti e liberali di disfarsi di tutti gli elementi pericolosi.

La *Tribuna* insiste sulla necessità che il Governo ponga fine al periodo delle transazioni e dei compromessi con gente non buona.

L'*Avanti!* affermando la grandezza della [illegible] poli, dice: «I socialisti con[illegible] riuscirono a fare ciò che pa[illegible] ma pazzia attendere dalla ini[illegible] altri partiti e dalla volontà del[illegible] dle inchieste parlamentari. Essi [illegible] l'altissima impresa di denudare [illegible] il ferirla al cuore nonostante che [illegible] la Polizia, i magistrati, la stampa [illegible] ssi parlamentari la difendessero. [illegible] dirigenti ne sentivano la respon[illegible] ato che, appena la battaglia contro [illegible] cinciò, fu visibile il movimento di [illegible] ione, perchè il colpo audace dei [illegible] cadesse a vuoto. Il Casale si cacciò [illegible] duello perchè si credeva sicuro di [illegible] la vittoria. L'*Avanti!* conclude [illegible] dosi se domani, tornando un nuovo [illegible] all'antico, le cose saranno ancora lo [illegible] Dopo la dimostrazione dei socialisti [illegible] annciò Casale, i Governi che lo sostan[illegible] le cricche che lo aiutarono, che la [illegible] rono, gli Istituti che gli si prostitui[illegible] nulla si muterà a Napoli? Il processo [illegible] e si chiuse con una condanna che pare [illegible] monito della storia, tutti sentono che, [illegible] mutato quell'ambiente, i socialisti accu[illegible] ri ieri, saranno domani gli esecutori della [illegible] danna.»

Tesoro, le Banche e la circolazione.

Il bilancio dell'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 20,45:

La situazione del Tesoro di fronte alle Banche e di fronte alla circolazione è stata [illegible]. Le anticipazioni statutarie che da 75 milioni nello scorso settembre erano discese già a 35 milioni durante l'ottobre, ora sono completamente reintegrate nel versamento che ebbe luogo nella decade ora decorsa. E' cessata per ora la circolazione fiduciaria derivante dalle anticipazioni richieste dallo Stato.

Nelle conferenze di questi giorni intorno al bilancio dell'Eritrea è stata sistemata anche questa partita.

Grandi economie non vi potranno essere introdotte, essendo necessario provvedere allo sviluppo della viabilità, senza la quale la Colonia non potrebbe mai diventare produttiva, ma tanto il ministro del Tesoro quanto quello degli esteri ed il governatore Martini, hanno convenuto sulla cifra complessiva del bilancio, salvo regolarne i particolari nei varî capitoli del medesimo.

Il movimento prefettizio.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 16,30:

Eccovi l'annunziato movimento prefettizio con decreto del 28 ottobre:

Winspeare comm. Antonio, prefetto a Venezia, è traslocato a Firenze — Cassis marchese dott. Giovanni, reggente la Prefettura di Messina, è nominato prefetto a Venezia — Serrao, già prefetto a Roma, a disposizione, è nominato prefetto a Messina — Maggiotti dott. Francesco, reggente la Prefettura di Campobasso, è nominato prefetto a Caltanissetta — Nasalli-Rocca conte dott. Amedeo, reggente la Prefettura di Grosseto, è nominato prefetto a Campobasso — Plutino, prefetto a disposizione, è nominato prefetto a Grosseto — Fianti avv. Vincenzo, prefetto a Benevento, è trasferito ad Udine — Maccaferri avv. Ulisse, prefetto a Teramo, è trasferito a Benevento — De Rosa, prefetto a disposizione, è nominato prefetto a Teramo — Ciuffelli comm. Augusto, prefetto a Ravenna, è trasferito a Verona — Fabris commendatore Lorenzo, prefetto a Lucca, è trasferito a Ravenna — Capitelli, prefetto a disposizione, è nominato prefetto a Lucca.

Ministri al Quirinale — Al Pantheon.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 16,40:

Contrariamente a quanto si è annunziato, stamane al Quirinale non si è tenuto un vero Consiglio di ministri presieduto dal Re, ma una semplice riunione per la firma. Dopo di che il Sovrano si trattenne separatamente con tutti i ministri, e molto più a lungo con Saracco.

I Sovrani si recheranno al Pantheon domattina molto presto, certo prima delle otto.

Durante tutt'oggi vi fu molta folla di visitatori al Pantheon, ove furono deposte anche belle corone.

Le interrogazioni che saranno presentate alla Camera

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 20,30:

La Presidenza del Consiglio dei ministri ha richiesto alla Presidenza della Camera l'elenco delle interrogazioni presentate durante le vacanze. Alcune di queste interrogazioni si dice abbiano per oggetto le stragi commesse in Cina dalle truppe internazionali.

Per un banchetto a Saracco in Acqui

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 20,55:

Telegrafano alla *Tribuna*, da Acqui, che si è colà formato un Comitato di cittadini per offrire un banchetto al presidente del Consiglio. Il Comitato avrebbe fatto conoscere a Saracco questo desiderio dei suoi concittadini. Si dubita però che il ministro accetti, data la sua avversione per le pubbliche manifestazioni.

Le visite del Duca degli Abruzzi.

Roma, 1, ore 20,50. — Il Duca degli Abruzzi oggi si è recato a visitare il vice-presidente del Senato, Cannizzaro, il ministro della marina ed il presidente del Consiglio. Stasera il Duca partirà per Firenze, a salutare il fratello, poscia si recherà a Torino ed a Christiania.

Le province abruzzesi in omaggio al Duca degli Abruzzi

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 20,50:

Il Comitato delle tre provincie degli Abruzzi, costituito per onorare il Duca degli Abruzzi, presieduto dal senatore Mezzanotte, ha deliberato di offrirgli una grande medaglia d'oro e un grande album. L'omaggio è diviso in tre volumi, uno per ciascuna provincia: Aquila, Teramo, Chieti, e contiene schizzi e paesaggi locali, fatti da Michetti, da Patini e da Della Monica. L'offerta sarà accompagnata da una pergamena, opera del prof. Leoni.

Il primo novembre a Roma. 200,000 persone a Campoverano.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,5:

Il concorso odierno al cimitero di Campoverano, favorito dalla giornata splendida, fu enorme. Si calcola che si siano recate al cimitero almeno 200,000 persone. Il movimento delle carrozze e delle tramvie rendeva difficile la circolazione.

Dentro al cimitero la folla si fermava davanti alle ricche cappelle ornate di fiori. Stasera parecchi giornali fanno vacanza.

Il Re dà 150,000 lire ai braccianti di Ravenna

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 1:

Il re Umberto, di benedetta memoria, più volte e con grande bontà soleva informarsi personalmente delle condizioni dei braccianti di Ravenna ad Ostia e concedeva loro un lavoro continuo, largamente retribuito, ed aiuti di ogni specie. Negli ultimi giorni della sua vita se ne era di nuovo occupato con paterna cura, nell'intento di sistemare in modo definitivo l'azienda pericolante dei braccianti, ma il misfatto di Monza troncò le speranze di migliaia di cuori a lui devoti. Il che avendo saputo il re Vittorio Emanuele III, quantunque, giustamente opini che le elargizioni reali debbano avere carattere esclusivo di beneficenza, considerate al di fuori d'ogni [illegible] ed ingerenza negli interessi dei privati, ha voluto, in omaggio alla venerata memoria del compianto suo genitore, contribuire con un sussidio di lire 150,000 al riordinamento dell'Amministrazione dei braccianti, cingendo il munifico dono di opportune cautele, intese a preservarlo da nuovi guai. I braccianti di Ravenna, rinfrancati da questa elargizione sovrana, fondono ora nello stesso palpito la riconoscenza al nome del Re defunto e del Re nuovo, e così i Monarchi di Savoia si affermano un'altra volta, quali furono sempre, l'ausilio e il conforto del popolo che lavora.

Pascolato ad Udine.

Udine, 1 (*Stefani*). — Il ministro Pascolato, che passò alcuni giorni al suo Collegio di Spilimbergo, giunse oggi ad Udine, dove visitò l'Esposizione campionaria nazionale e l'ufficio postale e telegrafico. Domani visiterà la Camera di commercio. Un Comitato, presieduto dal sindaco senatore Di Prampero, e il deputato Morpurgo gli avevano offerto un banchetto, ma Pascolato, ringraziando, non lo accettò stante il lutto nazionale.

GLI AVVENIMENTI CINESI

La scomparsa del principe Tuan.

Una crudele tortura e decapitazione.

Ci telegrafano da **Pechino**, 31, ore 7:

Nei circoli cinesi si afferma che il principe Tuan sia scomparso, e si ignora dove sia andato. La Direzione degli affari cinesi rimane però a Ciao-Scin-Cia e a Lu-Ciuan-Lin, due rabbiosi antieuropei.

Qui ieri fu giustiziato il noto capo dei riformatori. Prima di essere decapitato, venne crudelmente torturato e dovettero portarlo al patibolo non potendo camminare.

Sempre a proposito dell'accordo anglo-tedesco.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 1:

Il *Wolff Bureau* ha da Parigi: «Il Governo francese, in una nota di risposta alla comunicazione dell'accordo anglo-tedesco, dice di aderire ai principii esposti negli articoli primo e secondo dell'accordo stesso, rilevando che riconobbe pure questi principii finora in ogni occasione che si è presentata. Quanto alla eventualità di cui parla l'articolo terzo, il Governo francese si riserva libertà d'azione.»

***

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 1:

La *Nord Deutsche Algemeine Zeitung* si dice autorizzata a dichiarare che, oltre l'accordo anglo-tedesco pubblicato contemporaneamente il 20 ottobre a Berlino e Londra nel testo suo completo, non si stipulò alcuna altra convenzione. La *Nord Deutsche* smentisce perciò la notizia di alcuni giornali, secondo cui alcune clausole supplementari, ancora segrete, si sarebbero stipulate in aggiunta all'accordo stesso.

La potenzialità dei fucili adoperati in Cina.

Abbiamo da Berlino 31:

I *Militärische Blätter* pubblicano una corrispondenza da Tien-tsin in cui si parla della potenzialità delle varie armi da fuoco. Secondo l'autore, i fucili tedeschi sarebbero quelli che avrebbero fatto finora la più splendida prova. Poi verrebbero i russi ed i giapponesi, ultimi gli inglesi.

Dei fucili italiani non se ne parla, probabilmente perchè l'autore della corrispondenza non ebbe ancora opportunità di assistere a combattimenti nei quali gli italiani avessero parte.

Il fucile tedesco in più di un'occasione fu micidiale alla distanza di 2800 e 3000 metri, portata che una volta non raggiungevano che i cannoni. Le scariche ad un centinaio di metri producono veri massacri.

In uno scontro coi boxers, costoro, presi fra due collinette, non poterono sottrarsi al fuoco incrociato dei soldati tedeschi. In meno di un quarto d'ora duecento di essi giacevano al suolo fulminati. I loro cadaveri presentavano squarciature orribili a vedersi. Pareva si fosse sparato, non coi fucili, ma coi cannoni a mitraglia. Ad alcuni la testa ed il petto erano stati completamente sfracellati. Gli intestini si erano andati a schizzare contro le pareti rocciose.

Si potè provare che il proiettile tedesco poteva con facilità attraversare il corpo di sette od otto uomini, o andarsi ancora ad infrangere con forza contro gli alberi.

I tedeschi sono orgogliosi del risultato della loro terribile arma, e si prevede che il fucile di nuovo modello sarà ben presto adottato anche dalle truppe dei piccoli Stati confederati, i quali, tranne pochi, seguitano a servirsi del modello precedente.

Il rimpasto ministeriale inglese.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 1:

La *Westminster Gazette* dice che nel rimpasto ministeriale, preparato da una quindicina di giorni, si cambierebbero una decina di portafogli.

***

Londra, 1 (*Stefani*). — Una Nota ufficiale annunzia le seguenti modificazioni nel Gabinetto: Salisbury, ministro primo lord guardasigilli privato; Ritchie, all'interno; Lansdowne, affari esteri; Brodrick, alla guerra; Selbourne, primo lord all'Ammiragliato.

Un tremendo ciclone nell'Annam. 1600 morti.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 1:

Un dispaccio da Hong-Kong pervenuto per la via di New York, annunzia che un ciclone devastò l'Annam. Vi sarebbero 1600 morti, 4850 persone prive di tetto. Il ministro delle colonie non ha ricevuto nessuna conferma del disastro, tuttavia il 24 ottobre ricevette un dispaccio che dice che le comunicazioni telegrafiche fra Saigon e il Tonchino sono interrotte in seguito ai danni cagionati dal ciclone.

Una questione di confini tra la Francia e Menelik.

La notizia che vi ha una questione di frontiere da regolare tra la Francia e l'Etiopia è recente e non può non destare una certa sorpresa. Eppure che una tal questione esista e che possa anzi maggiormente complicarsi ce lo annunzia nel suo ultimo numero il *Djibouti*, il giornale certamente meglio informato in siffatta materia.

Le frontiere tra il protettorato francese della costa dei Somali ed i territori dell'impero etiopico non sono ancora state definitivamente tracciate. Finchè la indivisione si stendeva sugli immensi spazi del deserto, dove ogni apparenza di organizzazione amministrativa resterà ancora per lungo tempo ignorata, nessuno aveva da inquietarsi del carattere molto vago della separazione delle zone rispettive d'influenza della Francia e dell'Etiopia. Ma nella regione attraversata dalla ferrovia uno stato di cose così mal definito non può durare senza inconvenienti.

Sembra quasi certo che il chilometro 90 della ferrovia Gibuti-Harrar segna il punto di separazione: qualcuno più addentro nelle segrete cose parla di un trattato stipulatosi al mese di marzo del 1897 tra la Legazione francese di Adis-Abeba e l'imperatore Menelik. Nessuno però conosce il tenore di questo documento diplomatico, poichè non è mai ancora stato pubblicato.

Di fatto la limitazione delle frontiere al chilometro 90 è stata riconosciuta formalmente nei diversi discorsi pronunciati in pubblico dai governatori francesi che si sono succeduti a Gibuti da due anni, ed essa è stata implicitamente ammessa dagli avvisi e dagli ordini che la Legazione francese inviava da Adis-Abeba. Ma si ebbero molto più riserve da parte dei capi abissini.

Il Governo francese di Gibuti ha preso possesso definitivo del territorio fino al chilometro 90, ma Sua Maestà Menelik, che si è rimessa alla Compagnia imperiale delle ferrovie per mantenere la tranquillità nei paesi attraversati dalla ferrovia e per difendere i cantieri di costruzione lungo la linea, pare non intenda dare il carattere di disposizione stabile e definitiva a questa concessione. Certo è che una vera e precisa delimitazione di poteri e di confini al momento attuale non esiste, e un tale stato di incertezza comincia a presentare seri pericoli per la colonia di Gibuti.

Il governatore non ha ricevuto istruzioni per fare intervenire l'autorità francese al di là del chilometro 90, e paventa di vedersi da un momento all'altro in conflitto con l'autorità etiopica. Intanto raddoppia le cure e gli sforzi perchè continuino con l'imperatore Menelik e con il suo rappresentante nell'Harrar, ras Maconnen, i rapporti più amichevoli.

Ultimamente, verso il chilometro 103, due Issa, che si lamentavano di un torto subito, vollero vendicarsi degli europei, facendo cadere un palo telegrafico attraverso il binario della strada ferrata. Un agente del Protettorato fa arrestare i due malfattori e li conduce senza ritardo alla prigione di Gibuti. Ma come giudicare in paese di protettorato francese un crimine commesso sul territorio etiopico da indigeni, che venivano così sottratti all'autorità etiopica? D'altra parte, il delitto non poteva restare impunito! Che fare adunque? Ato Joseph acconsente a giudicare lui i due colpevoli, che vengono intanto trattenuti a Gibuti in attesa che la questione dei confini sia nettamente risolta.

Per le stesse ragioni, l'affare degli operai europei stati assassinati in giugno al di là del chilometro 120, non potè ancora essere regolarmente istruito; le successioni non sono ancora state aperte nelle forme legali, e intanto, in caso di reclamo, a chi debbono rivolgersi le famiglie dei morti?

Come si vede, la necessità di una pronta soluzione si impone, ed a Gibuti si spera che il signor Lagarde, ritornando fra poco al suo posto di Adis-Abeba, vorrà prestarvi tutta l'opera sua, e condurre a termine nelle migliori condizioni possibili per la Francia la spinosa faccenda.

EQUILIBRIO ROTTO

Il processo Casale rende più che mai di attualità quest'articolo, sul quale richiamiamo tutta l'attenzione dei lettori. La causa prima degli scandali che avvelenano la nostra vita pubblica e minacciano le istituzioni consiste appunto nei mali che in questo articolo vengono considerati:

Se Max Nordau dovesse riscrivere le sue *Menzogne convenzionali*, dedicherebbe di certo un capitolo a quella del parlamentarismo. In pubblico tutti ne dicono un mondo di bene; ed in privato si insinua un mondo di male. Se si continua ancora per qualche tempo in questa ipocrisia, capiterà al Parlamentarismo quello che avviene dei colossi dai piedi di creta: crollerà quando meno lo si aspetta, fra lo stupore generale di quelli che ne hanno detto bene e di quelli che ne hanno detto male.

Non c'è deputato che non dica agli elettori che le istituzioni parlamentari sono quanto di meglio ha potuto creare Domeneddio in questo mondo: e viceversa se parlato privatamente colla maggior parte di essi, in confidenza, vi assicurano che così non si può più andare innanzi, che qualcosa vi è di guasto nella funzione parlamentare.

Il pubblico, che sente questo contrasto fra quanto si afferma e quanto si pensa, non presta ascolto a chi dice bene delle istituzioni parlamentari, e in cuore suo approva chi ne dice male.

Gli scandali che scoppiano troppo frequenti rafforzano nel sentimento del pubblico la sfiducia nei rappresentanti della nazione: ad ogni fatto illecito che scuota la coscienza civile degli italiani, cercando e scrutando si scopre che la causa prima efficiente è stata un'inframmettenza parlamentare. Gli svaligiatori della Banca Romana andarono impuniti perchè fra essi vi erano uomini politici influenti; se il braccio della giustizia si arresta là dove più severamente dovrebbe colpire, è perchè l'ombra nera di influenze parlamentari ha tolta al magistrato la visione serena del suo cómpito. L'Amministrazione pubblica è inquinata dalla politica, perchè troppe volte il deputato agisce sul ministro affinchè il prefetto incomodo sia traslocato, i funzionari solerti che fanno il loro dovere siano allontanati, magari anche con una promozione. Il recente processo di Napoli informi.

Se l'Amministrazione pubblica più non funziona con quella rigidità e con quella precisione di metodo e di scopo che devono essere la caratteristica essenziale della macchina di uno Stato, lo si deve a una serie di pressioni continuate da anni e da anni, le quali cancellano negli impiegati la coscienza del dovere. E se da questo ordine di idee saliamo più alto ancora, ogni qual volta si parla di un programma di politica estera fallito, di milioni inutilmente spesi per formare una marina da guerra ed un esercito forte ed organico, di disordini e di tristi influenze su tutta la vita pubblica italiana, ecco scaturire dall'animo di tutti una spiegazione della causa del male: sono le crisi parlamentari continue, l'instabilità del Governo, la mancanza di responsabilità che ne consegue, l'anarchia del potere esecutivo.

Tutto questo e peggio ancora si dice in privato da persone appartenenti alle varie classi sociali: i socialisti stessi, additando ogni giorno uno scandalo all'attenzione dei loro lettori, ed avendo cura di fare risaltare come il colpevole sia un deputato o per lo meno un commendatore ex-deputato, concorrono nel creare il vuoto della coscienza nazionale attorno alle istituzioni parlamentari.

A noi pare che non sia prudente consiglio lasciare che questa onda di demolizione percorra tutta Italia senza che gli uomini seri di parte costituzionale si preoccupino del pericolo grave che la nostra incuria può preparare alla stessa libertà.

Il parlamentarismo, come funziona attualmente, ha dato senza dubbio frutti poco buoni, e le difese tentate da parecchi uomini politici non poterono mai persuadere il pubblico, che giudica dai fatti più che dalle parole. Come dire al pubblico che tutto va ottimamente quando ogni giorno vi è un cumulo di lamentele; quando si vedono succedere le crisi ministeriali alle crisi, gli uomini politici passare come in un caleidoscopio, impotenti sempre ad ogni riforma organica, al raggiungimento di un programma nazionale, che conduca l'Italia alla meta assegnatale dalla storia; quando il potere esecutivo dei Ministeri o si esplica colla violenza o con la debolezza; il potere legislativo del Parlamento langue, e tace ogni efficacia di controllo al punto che la discussione dei bilanci da parecchio tempo non si fa più!

Tacere di questo, che è uno dei mali più sintomatici della nostra vita politica, è una mancanza di patriottismo, perchè se non si oppone un argine alla campagna di demolizione da molto tempo iniziatasi nella coscienza nazionale contro le istituzioni parlamentari, si corre il rischio di veder precipitare, assieme al cattivo, anche il buono. Discutere il male, cercarne il rimedio: ecco il cómpito della stampa onesta ed indipendente.

Nessun di noi vuole la monarchia assoluta o la dittatura, l'anarchia o le rivoluzioni; e poichè a nessuno di questi estremi si vuol andare, è necessario provvedere in tempo a salvare quant[illegible] istituzioni parlamentar[illegible]

Il loro nemico pegg[illegible] ormai radicato nella [illegible] il parlamentarismo [illegible] nella Camera dei dep[illegible] questa è cattiva o [illegible] taggio della nazione, [illegible] gridare contro la banc[illegible] Questa opinione è basa[illegible] poichè si pone a carico [illegible] e i difetti che non [illegible] sono, ma che, al contr[illegible] meno esatta interpreta[illegible] le informano. E' vero [illegible] parlamentarismo, qual[illegible] Francia, dalla Grecia [illegible] Camera dei deputati [illegible] poteri e tutte le att[illegible] esecutivo è sua eman[illegible]

Ma non è vero [illegible] consista in questa [illegible] siamo di fronte ad un [illegible] esagerazione.

Nella sua regola e [illegible] niamente ed essenzial[illegible] gliamente uno scritt[illegible] mentarismo è un [illegible] vi è separazione, rel[illegible] pubblici poteri, e [illegible] organi e delle funz[illegible] di una nazione. Ne[illegible] sua legge il parlam[illegible] di Governo a valvo[illegible] impedire che alcun[illegible] modi nella sua funzi[illegible]

E se ben si bada [illegible] mantenuto, le istitu[illegible] ancora al giorno [illegible] umana può immagi[illegible] temperare i giusti [illegible] necessità di un Go[illegible] Re, della Camera d[illegible] sono ripartiti in m[illegible] tre fattori può ag[illegible] degli altri due, e d[illegible] giro senza l'approv[illegible] contemperamento è [illegible] le classi di una na[illegible] l'interesse di una p[illegible] altre, perchè tutte [illegible] si presentano in [illegible] della nazione trov[illegible] legittimo.

La legge più [illegible] dare in vigore se [illegible] formazione i tre [illegible] ministri, fra il po[illegible] tivo si stabilisce il [illegible]

In Italia invo[illegible] rotto: teorie co[illegible] gliamo di qualific[illegible] che la Camera dei [illegible] nulla il Senato, e [illegible] verno.

Di qui hanno [illegible] tualmente si ati[illegible] rismo. La Camer[illegible] le leggi: l'appr[illegible] promulgazione [illegible] nella maggior parte [illegible] sono divenute una pura formalità; guai al giorno in cui o Re o Senato rifiutassero il loro concorso nel dare vita ad una legge approvata dalla Camera; si griderebbe per lo meno che il Senato si è ribellato o che si è minacciato un colpo di stato.

La Camera dei deputati crea e distrugge i Ministeri: il potere esecutivo è una sua emanazione diretta; non c'è ramo della vita pubblica ove essa non influisca direttamente o colla pressione dei deputati sui ministri o direttamente colla pressione dei deputati diventati ministri.

Per contro la Camera dei deputati, a furia di volere essere tutto, ha abdicato a poco a poco alle sue funzioni più vitali; ha rinunziato tacitamente ad ogni efficacia di controllo sul come si spende il pubblico denaro, sul modo in cui si amministra lo Stato. La sua funzione si è snaturata per via: onde vive una vita fittizia, ha smarrito le vere e pure ragioni del suo essere. E' vero, essa crea i Ministeri e li abbatte, ma nell'atto stesso che li crea, rinunzia al suo cómpito, tradisce la sua missione; non discute più i bilanci, approva o disapprova, non perchè i ministri abbiano fatto bene o male, ma perchè i ministri sono una emanazione di questa piuttosto che di quella parte della Camera; facendosi arbitra del potere esecutivo, è diventata sua schiava, perchè alla lor volta i ministri, usciti dal suo seno, anzi dal seno di una Maggioranza, pretendono complicità di azione o di silenzio, approvazioni dolorose, rinunzie essenziali, perchè la Maggioranza non può dimenticare che ferendo un Ministero ferisce se stessa, annichila colle sue mani la propria fortuna politica. Così si spiegano certi periodi della nostra vita parlamentare, ove la Maggioranza ingoiava ritrosa le pillole più amare, pur di non rovesciare un Ministero che la rappresentava nel Governo della Nazione. Il quale, a poco a poco, cessa di essere un Governo della Nazione per diventare Governo di partito, con tutto quel po' po' di conseguenze disastrose che ogni Governo di parte reca necessariamente seco.

Il deputato di parte, diventato ministro per influenza del suo gruppo, non può dimenticare gli amici e non combattere gli avversari, che lo minacciano nella vita del potere. Onde tutta la macchina governativa volta non al retto funzionamento dello Stato,

...sa alla protezione degli interessi del partito: e allora elezioni politiche, dal più al meno, sempre inquinate, giustizia, amministrazione, politica interna, e la stessa politica estera, dirette ad un solo scopo: appagare momentaneamente la Camera.

Se poi il potere esecutivo viene ad avere una Maggioranza salda nella Camera dei deputati, non c'è cosa che non gli sia lecito fare: e allora vediamo spedizioni africane e cinesi intraprese senza il consenso della Camera, denaro pubblico sprecato senza la sua approvazione, gli argomenti più importanti di politica e di amministrazione sottratti alla sua approvazione, bilanci non discussi, decreti-legge il cui numero aumenta in modo allarmante ogni giorno.

E molto se il Senato di quando in quando si fa vivo: ma se avviene una crisi ministeriale, non certo a Palazzo Madama si ispira chi ha l'incarico di formare il Ministero: tutto al più, per non offendere le giuste suscettibilità dell'altro ramo del Parlamento, si dà qualche portafoglio ai senatori più influenti.

Non parliamo del Capo dello Stato: una teoria che non ha fondamento nel diritto, come non ha fondamento nella coscienza umana, come non può avere fondamento nei fatti, nega a Chi ha un'altissima responsabilità storica ogni o qualsiasi mezzo — entro certi limiti — di fare o di impedire che si faccia. Si pretende dal Capo dello Stato quello che non si può pretendere da nessun uomo, che rinunzi al proprio io, che sia una parvenza e non una realtà, che assuma innanzi al suo popolo grandi doveri, senza avere il minimo mezzo di attuarli.

Prendiamo l'esempio della Francia, poichè anche nella vicina Repubblica impera la teoria che il presidente della Repubblica debba essere ridotto alla pura rappresentazione, alla pompa, cioè alla funzione della maestà. Ebbene in Francia è accaduto che un presidente di grande ingegno e di grande carattere, Casimir-Périer, sia costretto a dare le dimissioni per non assumere responsabilità di fatti, che non può, non diciamo impedire, ma solo fare il tentativo di impedire, affinchè le singole responsabilità siano chiare. E i Loubet assistono piangendo alla rovina della Repubblica, senza poter fare nulla, e i loro nomi saranno associati dalla storia ad un periodo di decadenza e di anarchia.

Ora ciò è un assurdo che nessuno può volere: e gli Stati Uniti, la nazione più libera del mondo, armano il loro presidente elettivo di un potere efficace, che egli esercita realmente, e la sua influenza sulla vita pubblica è molto maggiore di quella che può avere Guglielmo II sulla politica germanica, malgrado il suo temperamento attivo e geniale.

Per salvare le istituzioni parlamentari, per renderle novamente simpatiche al popolo, bisogna richiamarle alla loro origine vera, bisogna ristabilire l'equilibrio rotto: il parlamentarismo è solo possibile quando ogni suo organo è abbastanza forte, e nessuno è troppo forte. Quando il Capo dello Stato è troppo forte, i ministri non sono che «i servitori di S. M.», come dicono gli inglesi, le Camere sono disarmate: quando invece le Camere sono troppo forti, il Capo dello Stato non è più che una macchina per segnare i decreti, il potere esecutivo non è più che una parvenza: le Camere governano esse indirettamente. Si ha allora la dittatura anonima (che è la peggiore) multipla e multiforme di un gruppo della Camera: in altri termini abbiamo l'anarchia.

Bisogna ristabilire l'equilibrio rotto, costruire il parlamentarismo, non distruggerlo. Su che basi si possa costruire il argomento in parte da quanto si dice sopra: tenteremo un'altra volta di ricostruire quanto non scaturisce limpido dai ragionamenti fatti finora.

La commemorazione della nascita di Benvenuto Cellini.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 10,5:

Stamane, in Campidoglio, nella sala detta degli Orazi e Curiazi, ebbe luogo, per iniziativa e cura della Società degli orafi, la commemorazione del quarto centenario della nascita di Benvenuto Cellini.

Nella sala si notava il busto di Cellini, ornato di lauro, collocato ai piedi della colossale statua in bronzo di Innocenzo III, e la corona di bronzo che gli orafi romani offrirono a quelli fiorentini. Intervennero alla commemorazione Panzacchi, Rava, i rappresentanti del Comune e della Provincia, molte personalità scientifiche, il cav. Cravanzola, presidente della Società degli orafi, e numerosi invitati, fra cui molte eleganti signore. Le guardie ed i vigili in alta uniforme facevano il servizio d'onore.

Parlò prima Ponza di San Martino, assessore comunale, a nome di Roma. Indi Adolfo Venturi pronunziò il discorso commemorativo, che fu vivamente applaudito.

XIII Congresso della Federazione ginnastica a Vicenza.

Vicenza, 1 (*Stefani*). — Si è inaugurato oggi il XIII Congresso della Federazione ginnastica, con l'intervento delle Autorità e delle Società ginnastiche della provincia. Il Consiglio commemorò il re Umberto, e deliberò d'inviare un telegramma al re Vittorio Emanuele, acclamandolo presidente onorario della Federazione, ed un altro alla regina Margherita.

La salma di De Renzis a Capua.

La *Stefani* ci comunica da **Capua**, 1:

E' giunta da Parigi, al tocco, la salma di De Renzis, accompagnata dal figlio e dal fratello dell'estinto. Fu ricevuta alla stazione dal sindaco, dal Consiglio municipale e dalla cittadinanza numerosissima. La salma fu deposta nella sala della stazione, trasformata in cappella ardente. I solenni funerali sono fissati per sabato, alle ore 10.

La squadra d'istruzione a Portoferraio.

Maddalena, 1 (*Stefani*). — Le regie navi *Flavio Gioia*, *Curtatone* e *Amerigo Vespucci*, componenti la squadra d'istruzione al comando di Bettolo, sono partite per Portoferraio.

Le ultime vicende della guerra boera.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 20,30:

I boeri continuano la loro campagna per guerriglie.

Presso Geneva ieri un distaccamento di 150 boeri attaccò gli avamposti inglesi e catturò novanta uomini.

Verso Holfontein un'altra banda boera assalì un treno postale proveniente dalla Città del Capo, si impadronì del contenuto dei vagoni e bruciarono le corrispondenze.

Dinanzi ad Oliedalstrom le truppe inglesi si incontrarono con un comando di duecento boeri ed impegnarono un combattimento.

***

Pretoria, 24 (*Stefani*). — Nello scontro con i boeri presso Piensarivier, Paget fece prigionieri 20 boeri e prese 25,000 capi di bestiame.

Un'arringa di lord Kitchener.

La *Stefani* ci comunica da **Pretoria**, 30:

Lord Kitchener, arringando gli australiani ritornanti alle loro case, disse che la guerra durò più di quanto si credeva, e che resta molto da fare sui campi di battaglia avanti di terminare l'impresa.

Una dimostrazione boera a Porto Said.

Abbiamo da Porto Said, 25 ottobre:

Ieri, nel pomeriggio, ebbe luogo uno strano episodio, al quale abbiamo assistito come spettatori.

Il vapore del Lloyd austriaco *Stiria*, arrivato qui nel mattino, proveniente da Lourenço Marquez, aveva a bordo 385 volontari appartenenti a diverse nazionalità, i quali, dopo aver combattuto nelle file dei boeri, e vedendo la causa disperata, hanno creduto bene di ritornare ai loro focolari a spese del presidente Krüger, il quale li avrebbe sovvenzionati onde farli rimpatriare allegramente.

Nel momento che la *Stiria* era pronto a salpare, si vide sull'albero di poppa successivamente apparire prima una grande bandiera transvaaliana, poscia i colori nazionali francesi, italiani, germanici, olandesi, che si suppone fossero quelli delle diverse nazionalità alle quali gli ex-volontari appartenevano, ed i quali, arrampicati su per le parti più elevate del naviglio, agitavano altre piccole bandiere di cui erano muniti, e fra queste una grande bandiera americana, ed una bandiera verde, in mezzo alla quale eravi disegnata un'arpa d'oro.

Nel momento che il naviglio, levata l'àncora, stava per virare e presentare il fianco al bastimento da guerra inglese, qui di stazione, si videro svolgere lungo il bordo delle strisce di tela di vele portanti due grandi iscrizioni in inglese, nell'una si leggeva: «*205,000 contro 40,000, Magersfontein e Spionskop*», e nell'altra in lettere cubitali: «*Sollevate i vostri morti!!*»

Onde accentuare meglio questa dimostrazione, gli ex-volontari emisero qualche esclamazione all'indirizzo della nave inglese, ma poscia si diedero ad intonare successivamente i loro inni nazionali, che si confusero colle loro grida, e la *Stiria* prese il largo, portando seco quei difensori dell'indipendenza boera.

Gli spettatori port-saidini di quella dimostrazione rimasero calmissimi, ammirando il dignitoso contegno dell'equipaggio della nave inglese, che impassibile stava osservando ciò che accadeva.

Pei transvaaliani disoccupati.

Una dimostrazione di donne.

Ci mandano da Bruxelles, 31:

Il dottor Leyds e il console generale delle Repubbliche sud-africane hanno lanciato, d'accordo con l'Associazione neerlandese, una circolare, intesa a persuadere gli industriali olandesi della necessità di impiegare i transvaaliani espulsi dalla loro patria e sprovvisti di mezzi di sussistenza.

***

In occasione dello sciopero diamantario, si è tenuto ieri sera ad Anversa un *meeting* assai originale.

L'oratore era l'abate Fonteyne, seguace ed emulo dell'irrequieto abate Daens, e l'uditorio era costituito da oltre un migliaio di donne, mogli e figlie degli operai disoccupati. Dopo la conferenza, le intervenute formarono un corteggio e percorsero la città cantando l'*Inno alle 8 ore*.

Il movimento carlista.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 1:

Un dispaccio da Saragozza segnala la partenza del capo carlista Tabrevo per destinazione ignota. Le Autorità militari di Valencia presero delle precauzioni. Completa tranquillità regna a Navarra e a Biscaglia. Le impressioni del Governo circa il movimento carlista sono ottimiste.

La trasformazione dei "Prévoyants de l'avenir,,

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 20,50:

Il senatore Chatelus, presidente e fondatore dei *Prévoyants de l'avenir*, ha diramato una circolare alle sezioni, annunciandone la trasformazione in Società civile in accomandita. I membri che volessero ritirarsi dalla Società così sono avvertiti che potranno farsi rimborsare le quote versate, prima del gennaio. Si attende vedere ciò che farà il Governo, il quale pretende che sia stata invece approvata dai soci la trasformazione in Società di mutuo soccorso.

Ancora il disastro nella miniera di fosfati a Tunisi.

La *Stefani* ci comunica da **Tunisi**, 1:

Trentun operai sono ancora sepolti sotto la frana di Metlaoui, e si dispera di salvarli. Le frane continuano.

La data del matrimonio di Guglielmina.

Abbiamo da Amsterdam, 30 ottobre:

Il matrimonio della regina Guglielmina è stato fissato per il 17 di gennaio, lo stesso giorno in cui, ventun anni or sono, la benedizione nuziale univa i genitori della giovane Sovrana.

La solennità non avrà luogo ad Amsterdam, come annunziarono parecchi giornali esteri, ma all'Aja.

Il duca Enrico di Mecklemburgo ha preso congedo dalla sua fidanzata ed è partito per Berlino per rendere visita all'imperatore Guglielmo, suo cugino, e per presentare le sue dimissioni da ufficiale dell'esercito germanico.

La vita che si vive

Solatium miseri.....

L'Italia non è il solo paese avvelenato dalla burocrazia e dalla regolamentomania, e può confortarsi col più sciocco dei proverbi: *Solatium miseri socios habere poenantes*, pensando che anche la grande Repubblica Francese è affetta dalla stessa lue.

Durante l'Esposizione di Parigi vi erano in quella città dei sonatori malgasci, cioè fedeli sudditi del Madagascar, che si è così..... spontaneamente annesso alla Francia. Fra i sonatori vi era un giovane che destava la generale meraviglia per la sua straordinaria bravura nel suonare il flauto. Questo giovane si chiama col sonoro, ma non flautato nome di Ralalo.

In vista di questa sua straordinaria virtuosità vi fu chi lo incitò a rimaner a Parigi ed entrare nel Conservatorio di musica, onde perfezionarsi e poter eseguire tutte le più acrobatiche variazioni che hanno mai potuto e che potranno in avvenire zampillare dalla vena dei compositori.

Vinta la nostalgia col grande amore per il suo flauto, il giovane Ralalo lasciò partire i suoi commilitoni sonatori pel Madagascar e si trattenne a Parigi.

Uno di questi giorni si presenta al Conservatorio.

— Che cosa volete? — gli domanda il segretario.

— Iscrivermi come allievo flautista.

— Bene! Avete i documenti?

— Quali documenti?

— Oh! questa è bella! Questa è roba dell'altro mondo! Come? Pretendete entrare nel Conservatorio senza documenti?

— Ma, scusate, io sono malgascio, mi dovete compatire: quali documenti abbisognano?

— La fede di nascita, la fedina criminale, l'assenso dei vostri genitori con la ricevuta della tassa di registro e bollo, il certificato di vaccinazione.....

— Ma da noi al Madagascar non si fanno di queste cose (beato paese!).

— Caro mio, senza di ciò non entrerete.

— Ma come debbo fare?

— Io non so nulla, il regolamento parla chiaro.....

— Sentite! Di tutto quanto mi avete chiesto, quello che non potrei darvi in nessun modo è la fede di nascita, perchè quando venni al mondo io il Governo hova non aveva ancora istituito lo Stato civile.

— In questo caso non so che dirvi, dovevate nascere più tardi; o fede di nascita o rimanete fuori.

— Ma, Eccellenza, mi son fermato a Parigi apposta; il Governo stesso mi incoraggiò.

— Il Governo non è al disopra del regolamento. Ma sarebbe magnifico che uno potesse entrare qui senza fede di nascita.

— Già..... come farebbe ad imparare il flauto?

— ..... E gli altri strumenti? Che cosa conserverebbe un Conservatorio se non conservasse le fedi di nascita?

Il povero Ralalo se ne va col cuore in bocca dall'affanno e corre presso il Comitato del Madagascar.

Questo si interessa, intavola un carteggio con la Presidenza del Conservatorio, carteggio che ha raggiunto un metro e venti di altezza, ma non vi sono ragioni che bastino a smuovere il Conservatorio dal chiodo fisso della fede di nascita.

La questione salì fino al Ministero delle colonie, e pare se ne farà questione in un'interpellanza alla Camera, con voto contro il Governo, caduta del Gabinetto Waldeck-Rousseau, dimissioni di Loubet, agitazione nazionalista, lotta fra orleanisti e bonapartisti, trionfo dell'..... anarchia, conflagrazione universale, tutti morti.....

***

Poesia musicale.

Il brano poetico che segue fu recitato dal giornalista romano signor Parhotti ad un banchetto di nozze.

Il poeta parla in sogno, accompagnato dalle flebili note armoniche di un'arpa e di un violino.

E dice:

E nel mio sonno intesi un'arpa ed un violino
che suonavano insieme un duetto divino,
in cui facile e calda venia l'ispirazione
e giusta delle corde era l'intonazione.
Figuratevi un poco che delizia provai
io, che, così intonati, non li ho sentiti mai!
Però dissi: Serbate sempre armonia sì pura,
perchè, negli istrumenti, tutt'è... l'accordatura!
e guai se mentre s'alza sulle righe il cantino,
l'arpa, invece del do, tocca il *pedal* vicino;
Ma a voi — sposi gentili — ciò non succederà:
conoscete il cantino e il *pedal* dove sta.
Ed or che Colleltacci con quei po' po' di sciarpa
scrisse il più bel duetto fra violino ed arpa,
suonatelo lungo un cielo di sonate
sempre giusti e belli, sempre dolci e intonati,
a me resta soltanto battere i nostri vani
e a voi bel duetto batter forte le mani.

***

Per la raccolta.

Dalla cronaca della *Provincia di Mantova*:

«Ringraziamento. — Ringrazio pubblicamente il signor dott. Alessandrini per la brillante operazione (*estirpazione d'una natica alla tempia destra*) fatta sul mio bambino Achille, il quale oggi sta benissimo.

«Attilio Bonesi.»

Lo credo anch'io che starà bene il povero bimbo. Non è certo piacevole portare una natica nella testa!

Dalla «Piccola posta» del *Mattino* di Napoli:

«— Cinquantamila lire di dote sono troppe per chi ha solo duecento lire al mese.»

E perchè? A me invece sembrerebbero troppe per un milionario, ma non per un povero *travet* a duecento.

***

La penultima.

La padrona (amabilmente). — Dunque, Caterina, volete proprio maritarvi? Badate che il matrimonio è una cosa molto seria. Pensateci bene.

La cameriera. — Lo so, signora; ma spero che mio marito non sarà una canaglia come il padrone.

***

L'ultima.

Curiosità.

— Come, vuoi prendere a servizio quella ragazza? Non sai che in un anno ha cambiato dieci case?

— Appunto per questo voglio prenderla. Capirai: è un'occasione magnifica per poter avere delle informazioni intime su dieci famiglie.

Io per tutti

PAZIENTINO.

Spiegazione del giuoco precedente: *Circostanza*.

Per oggi: *Sciarada*.

Per chi si facili canna del mondo
la sua fama condido, l'*intiero*
soddisfatto sarà, ma il *secondo*
primo impresa sarà il conquistar.

Un piroscafo arenato a Brindisi.

Ci telegrafano da Brindisi, 1, ore 17,15:

Questa notte il postale *Usperia*, del Lloyd austriaco, proveniente da Corfù e diretto a Brindisi ed a Trieste, con 72 passeggeri e carico di grano, si è arenato presso i banchi di sabbia che sono fra Torre Cavallo e Pedagne, ad un miglio da Brindisi.

I passeggeri e la posta sono sbarcati. Si attende ora allo sbarco del carico e delle merci.

Il suicidio d'un fittabile.

Ci telegrafano da Pavia, 1, ore 19,10:

Causa dispiaceri di famiglia, certo Pietro Ferrari-Trecate, d'anni 37, fittabile presso Vigevano, si suicidava tirandosi una fucilata al capo.

Gli arrestati pel furto in Vaticano.

Abbiamo da Roma, 31:

Ieri sera la Camera di consiglio ha prosciolto dall'imputazione loro addebitata Giuseppe Cefaro, d'anni 41, da Civitacastellana, ed Augusto Vitali, d'anni 40, romano, arrestati entrambi nella bottega del Cefaro, in via San Nicola dei Cesarini, N. 22, perchè sospettati autori del furto commesso in Vaticano.

Furono arrestati soltanto perchè una lettera anonima, scritta quattordici mesi addietro al Ministero dell'interno, li indicava, assieme ad alcuni altri, come determinati a commettere un furto nell'interno del Vaticano.

Hanno passato così un intero mese in carcere, con grave danno dei loro interessi, e dei veri autori del furto non si sa nulla.

La disgraziata fine di un bambino a Novara.

Abbiamo da Novara, 1:

Il bambino Perlin, d'anni 2, era soggetto ad attacchi epilettici. Lasciato momentaneamente incustodito nella sua culla, quando la madre sua rincasò trovò il figlio steso bocconi sul focolare acceso, ove il disgraziato bimbo era caduto.

Per le gravi scottature riportate cessava poco dopo l'esistenza del disgraziato epilettico.

Per le donne barbute.

Ecco un articoletto che sarà letto con interesse e con piacere da tutte quelle gentili lettrici che, pur rispettando e magari ammirando l'onor del mento nel sesso non bello, l'odiano e ne bramano esse stesse una traccia sul volto.

Io non ho mai creduto ai famosi depilatori che ogni tanto vengono strombazzati sulle quarte pagine, non escluso nemmeno a quello famoso dei lanigerati cinesi, che è pure uno dei migliori, ma ho qualche fiducia al depilatorio che ha combinato testè il signor Raybaud, assistente del prof. Gueyrel, di Parigi. Il signor Raybaud non godrà certamente la simpatia dei nostri figari, ma si acquisterà di sicuro quella delle donne più o meno barbute. A dire il vero il signor Raybaud ha studiato una composizione per sottrarre i pazienti, in caso di operazioni chirurgiche, alle noie del rasoio, ma ciò che riesce bene per quei casi dolorosi, deve necessariamente riescire bene anche nell'uso corrente.

Il signor Raybaud adopera il solfidrato di calcio, il quale possiede la proprietà di far sparire, dopo la sua applicazione, anche la più leggera lanuggine. Basterebbe adunque ricorrere al solfidrato di calcio per far sparire a volontà tutti i peli del volto e farsi la barba in un batter d'occhio. Non è molto difficile preparare il solfidrato, ma se lo si trova in commercio è meglio ancora.

Si addizionano due parti di calce appena estinta e decarbonatata, e tre parti d'acqua. Nel latte di calce risultante da questa miscela si fa passare una corrente di idrogeno solforato. Allora il latte di calce diventa pastoso e leggermente verdastro, e si finisce per ottenere una pasta omogenea, il cui odore caratteristico si avvicina a quello dell'idrogeno solforato. Non è certo un profumo, perchè è l'odore delle uova guaste, ma infine non si può mica andar in Paradiso senza scogli!

L'uso di questa pasta è semplicissimo. Col manico di un cucchiaio, o con una spatola o qualcosa di simile, si distende uno strato leggero, appena un millimetro, di pasta sulla regione da spelare. Se i peli sono assai sviluppati, si tagliano prima, con le forbici, ma questa precauzione è superflua, se la pelle è ben coperta dalla pasta. Dopo qualche minuto si lava con acqua tiepida e un pannolino, e la vostra pelle è completamente depilata, liscia come il velluto e fresca come una rosa. Perchè questa composizione non esercita nessuna azione caustica; non lascia nè rossori nè tracce di irritazione cutanea, non dà bruciore durante l'applicazione nemmeno se la pasta tocca le mucose.

I peli tornano a crescere, naturalmente, ed è ciò che mi dà la maggior garanzia dell'efficacia e della bontà di questo solfidrato di calcio, poichè tutti i depilatori che attentano alla distruzione per sempre dei peli, o non raggiungono lo scopo o danneggiano il tessuto.

Inoltre il solfidrato presenta il grande vantaggio di pulire estremamente la pelle e di renderla nettica.

In conclusione, il solfidrato non offre altro inconveniente che di aver un odore poco ricercato, ma la vezzosa signora ha sempre sul suo tavolo da *toilette* qualche buon profumo, e con esso potrà ingannare — oh certo! — anche il cattivo odore della pasta, che le rende la pelle interamente femminile.

E. CLERICO.

SPORT

Le corse al galoppo a San Siro.

L'ultima giornata.

Ci telefonano da Milano, 1, ore 20,15:

Vi comunico il risultato delle corse al galoppo effettuatesi oggi sull'ippodromo di San Siro. Con l'odierna riunione si è esaurito il grande programma della Società Lombarda per la corrente annata.

I. PREMIO DELLA TRIBUNA (corsa a vendere). — L. 1000. Metri 900 circa. (Pista dritta).

1.o *Olimpia* (5000) (Goddard), di sir Rholand; 2.o *Noisette* (3000) (Woodward), di B. D. T. Poi *Barbillonne* (4000), *Albana* (5000), *Mlle Marget* (4000).

Vinto per 2 lunghezze e 1/2; 3 lunghezze dal 2.o al 3.o.

II. PREMIO DEL PARCO (*handicap* discendente). — L. 3000. Metri 2400 circa.

1.o *Ticket* (52) (Manchester), della Razza Volta; 2.o *Balmoral* (50) (Wright), del marchese di Serramezzana.

Seguono *Tarantella* (55), *Reine des Prés* (51), *Kokolet* (50), *Circé II* (44).

Vinto facilmente per 5 lunghezze; 5 lunghezze dal 2.o al 3.o.

III. PREMIO CHIUSURA. — L. 4000. M. 1000. (Pista dritta).

1.o *Georges* (Bartlett), della Razza Volta; 2.o *Dolomite* (Krayam), di B. D. T.

Poi *Chateaux*, *Bettina*, *Tartarent*, *Vintage*.

Vinto per un'incollatura; 1/2 lungh. dal 2.o al 3.o.

IV. PREMIO CAMPANO (corsa piana per cavalli da caccia). — L. 1000. M. 2700 circa.

1.o *Ghi Ghi* (2000) (F. Terio), della Razza Volta; 2.o *Cremalina* (10000) (Solavoli), di A. Dall'Acqua.

Vinto facilmente per 2 lunghezze.

V. PREMIO DEL CASTELLO (corsa di siepi, a vendere, *handicap*). — L. 1500. M. 2800 circa.

1.o *Fanee* (5000) (67) (Hagger), del duca Dell'Arcella; 2.o *Reginald* (5000) (70) (Maggi), di R. Ancilotto.

Poi *Simon Pure* (5000) (63), *Arraye* (5000) (65).

Vinto per 1 lunghezza e 1/2; 2 lunghezze dal 2.o al 3.o.

VI. PREMIO BULLONA (*steeple-chase handicap*). — L. 1500. M. 4000 circa.

Simple Prince (56) (Hagger), del conte A. da Porto, *lieve walk-over*.

REATI E PENE

Il processo Palizzolo.

Scrivono da Palermo, 29 ottobre, al *Roma*:

«Ieri sera il procuratore generale comm. Cocchia è partito.

«Come sapete, da vario tempo si preannunziava la partenza, in ferie, di detto magistrato.

«Ma questa partenza prima della notifica della requisitoria per l'assassinio Notarbartolo ha fatto nascere molte voci diverse.

«Dicesi che il procuratore generale debba conferire a Roma con alcuni personaggi di Palazzo Firenze.

«Si aggiunge che la notifica della requisitoria non avverrebbe per ora.

«Si sa quasi certamente che per l'assassinio Notarbartolo si sia deliberato il rinvio alla Corte di Assise del noto Giuseppe Fontana, da Villabate. Onde si ritiene che lo stesso avverrebbe pel Palizzolo.

«Ad ogni modo si confermerebbe che in certe sfere si desidera per entrambi i processi un pubblico giudizio onde risolvere una buona volta questo clamoroso affare.»

Due mesi di reclusione per un evviva a Bresci

Abbiamo da Brescia, 31 ottobre:

Alcune notti or sono il giovane meccanico Trombetta Carlo Gaetano, addetto allo stabilimento Tempini, veniva dagli agenti di pubblica sicurezza sorpreso ed arrestato mentre con un pezzettino di gesso scriveva sulle porte delle case: *W. Bresci*.

Oggi il Trombetta doveva comparire per citazione direttissima dinanzi al nostro Tribunale Penale.

Siccome sotto le parole *W. Bresci* il Trombetta aveva posto la lettera *T*, così tentò giustificarsi col dire che si era inteso di scrivere: *Evviva Bresci, Trecate*, fratello del regicida.

Il Tribunale, non ritenendo per buona la..... [illegible] senza addurre dall'imputato, lo condannava a mesi due e quindici giorni di reclusione e a L. 50 di multa.

Assisteva al processo numerosissimo pubblico.

Appena ebbe sentita la sentenza, il Trombetta proruppe in dirotto pianto ed esclamò: «Non l'ho fatto per malevolenza, ma per una leggerezza che non so spiegare.»

ABBONAMENTI ORDINARI alla *Stampa*

La Stampa apre abbonamenti ordinari ai seguenti prezzi (per il Regno):

Anno Lire 18 — Semestre Lire 10
Trimestre Lire 5.

DONO:

Per gli abbonati di un anno lire **8** *di libri;*
Per gli abbonati semestrali lire **5** *id.;*
Per gli abbonati trimestrali lire **2,50** *id.*
I libri vengono scelti dall'abbonato su apposito catalogo che si spedisce gratis.

Per la spedizione di libri a domicilio aggiungere: Gli abbonati annui L. **0 60**; gli abbonati semestrali L. **0 40**; trimestrali **0 20**.

Prezzi per le Associazioni all'Estero.

Per l'estero non si fanno associazioni che per **un anno** a L. **37** con dono di libri per L. 9 — **6 mesi** a L. **20** con dono di libri per L. 5 — **3 mesi** a L. **10** con dono di libri per L. 2 60

Leggete in quarta pagina

L'AVVELENATRICE

LA PAGINA UMORISTICA

Una storia di bauli, di valigie, di sacchi da viaggio..... e d'altro ancora.

Spedizioni al polo nord! esplorazioni africane! Baccarolo! Chi vuol aver l'idea di che cosa sia un viaggio, un vero viaggio deve sentire Jerome.

Le peripezie di Nansen fra i ghiacci, le avventure di Stanley traverso le foreste dei tropici, in confronto alle peripezie ed alle avventure toccate a Jerome ed a due suoi amici in una settimana d'escursione lungo il Tamigi, sono scherzi, giuochi di bimbi.

Il solo racconto dei preparativi e della partenza è cosa che fa sudar freddo.

«Facemmo — scrive lo storico della memoranda spedizione — una lunga lista di tutto quanto dovevamo portare con noi, e la sera prima della partenza, compiute le nostre provviste, convenimmo in casa mia per disporle convenientemente e collocarle negli appositi bauli e nelle valigie relative.

«In più, un grosso sacco da viaggio era pronto per ricevere i nostri abiti, e due vaste ceste dovevano raccogliere le vettovaglie e gli utensili di cucina.

«Come l'ora fu venuta, spingemmo la tavola contro una finestra, ammucchiammo ogni cosa in mezzo alla camera ... e ci sedemmo intorno a contemplarla.

«Chi prima uscì da quella contemplazione, fui io. Fare un baule è una delle mie prerogative, una delle mie specialità, epperò, ai miei due amici, a Guglielmo e ad Enrico, dissi tosto che ne potevano lasciare la cura a me. Con essi subito si permisero della cosa, e come presero alla lettera le mie parole, è incredibile. Guglielmo accese la sua pipa e si pose a cavalcioni d'una seggiola. Enrico si sedette sul margine della tavola e si diede a fumar sigarette.

«Ciò non era precisamente quello che intendevo io. Dissi, è vero, che mi sarei assunto il lavoro, ma con questo volevo dire che ne avrei preso solo la direzione, Guglielmo ed Enrico avrebbero dovuto fare il resto. Frattanto, però, essi se ne stavano in panciolle ed io dovevo farmi in quattro. Non v'è nulla che m'irriti di più, quando io lavoro, che il vedere dei fannulloni starmi intorno a guardarmi.

«Ad ogni modo non fiatai e tutto m'occupai alle mie faccende.

«La cosa era più ardua di quanto mi sarei immaginato; tuttavia giunsi alla fine. Il sacco era ben gonfio, mi vi sedetti sopra, e mi diedi a serrare le cinghie.

«In quella, Enrico, che fino allora era stato zitto, interruppe:

«— E le scarpe? le lasci fuori!

«Mi guardai intorno: le avevo dimenticate!

«Riaprii il sacco, ve le ficcai alla meglio, ma ecco, mentre stavo per rinchiuderlo, una orribile idea mi attraversò la mente. Vi avevo io collocato lo spazzolino pei denti? Io non capisco come sia, ma il fatto è che io non so mai, quando faccio una valigia, se vi ci abbia messo o no quel benedetto spazzolino.

«Lo spazzolino pei denti, quando viaggio, è per me il mio travaglio, il mio tormento, il mio incubo. Sogno, di notte, che l'ho smarrito, e mi desto di soprassalto coi sudori freddi e sono costretto a balzare di letto ed a correre per la camera a cercarlo.

«Il mattino, poi, per la tema di dimenticarlo, l'impacchetto prima di adoperarlo, e così sono obbligato, per trarnelo ancora fuori, a mettere di nuovo il sacco da viaggio sossopra.

«Con tutto ciò non di rado m'avviene di dimenticarlo davvero, e, nove volte su dieci, all'ultimo momento, mentre già sono in via per la stazione, mi tocca ritornare di corsa all'albergo e andarlo a stanare o in una piega delle lenzuola, o sull'angolo d'una consola.

«Nel presente caso, frugai febbrilmente nel sacco, lo rovesciai anche, ma senza alcun risultato. Tutto sossopra alla rinfusa, guanti, calze, camicie, abiti, avevano l'aspetto del mondo prima della creazione, quando regnava il *caos*.

«..... Nulla! nulla! Mi venivano sotto mano continuamente gli spazzolini di Guglielmo e di Enrico, ma, del mio, nemmeno l'ombra. Rovistai ogni capo di vestiario con cura, spiegai e ripiegai, una dozzina di volte almeno, ogni indumento, e nulla sempre!

«Ma come Dio volle, finalmente, eccolo! Lo spazzolino! era in fondo ad uno stivale!

«Ottimi un sospiro, e da capo ritornai a lottare col mio sacco.

«Senza badare a Guglielmo, il quale mi chiedeva se avessi pensato a riporvi il sapone, serrai il sacco con impeto, e già, stringendo l'ultima cinghia, stavo per emettere un sospiro finale di soddisfazione, quando mi sovvenni che avevo dimenticato fuori la mia borsetta di tabacco, e di bel nuovo dovetti rallentare le correggie e sciogliere le fibbie.

«Ma quello fu l'ultimo incidente; alle dieci e trentacinque minuti pomeridiane il dannato sacco era pronto.

«Rimanevano ancora due bauli e due ceste.

«Enrico, a questo punto, pensando che non sarebbero rimaste più che dodici ore prima della partenza, epperò che la bisogna da sbrigare era ancora enorme, decise di accingersi al lavoro anche lui, e Guglielmo lo aiutò.

«Questa volta fui io che mi sedetti e che stetti a guardare.

Spettacoli di venerdì 2 novembre.

ALFIERI (Comp. Maggi-Della Guardia), ore 20,45: *I fossili; Un signore crescente* — L. 0 10.
CARIGNANO — Riposo.
GERBINO (Compagnia Raspantini), ore 20,45: *Arlecchino Re* — L. 0 60.
ROSSINI (Compagnia Teod. Cuniberti), ore 20,30: *Ara 'adenti; Un matrimoni a vapor* — L. 0 50.
GIANDUJA (Marionette) — Riposo.
SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 21. Spettacolo di varietà.
ESPOSIZIONE DI CRISANTEMI, FRUTTA, ecc. (Corso San Maurizio, angolo via Rossini, nel locale dell'antico Mercato dei vini). — Dalle ore 9 alle 17.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (21)

Giacomo il Pezzente

ROMANZO

di EUGENIO LE ROY

Faceva piacere vederli tutti e due, il fratello e la sorella, andare alla Messa, la domenica, abbigliati alla moda antica: lui, in abito alla francese di drappo *bleu de roi*, con un gran panciotto di broccato, calzoni corti, calze di colore nell'estate, alte uose di panno nell'inverno, buone scarpe a fibbie di acciaio, un cappello a tricorno, nero, sui suoi capelli bigi legati a coda, rappresentava bene il gentiluomo campagnuolo d'avanti la Rivoluzione. Lei, colla sua cuffia di merletto, il *fichu* di mussola incrociato sul petto e annodato alla cintola, di dietro, la sottana di velluto rigato, corta, che lasciava vedere la caviglia fine e la scarpetta lucida, il grembiale di seta azzurra, e i mezzi guanti di seta, sottile di vita, svelta; se non fosse stato dei capelli bianchi, la si poteva prendere per una giovane damigella del secolo scorso.

All'uscita ella prendeva il braccio di suo fratello, tenendo, coll'altra mano, il suo libro da messa, e, sulla piazzetta, tutti venivano a salutarli, a complimentarli, tanto erano amati. Ella vedeva là tutte le sue conoscenze, s'informava dei suoi poveri, degli infermi, conduceva la gente a casa sua, distribuiva oggetti di vestiario agli uni, bottiglie di vino vecchio ai vecchi, del miele, dello zucchero ad altri. Quel giorno ella dava anche le cose che aveva lavorato in settimana: camiciuole, pannilini pei bambini in culla, vestiti, camicie per le povere donne. Il curato e lei conoscevano tutto il paese sulla punta delle dita e si ragguagliavano l'un coll'altra. Ciò che uno poteva far meglio dell'altra lo faceva, e quei due cuori d'oro, quei caritatevoli amici dei poveri, dei disgraziati, non s'accontentavano di far del bene nel limite della parrocchia, non temevano d'invadere il dominio altrui, per buona fortuna dei poveri, perchè, nei dintorni e nemmeno lontano, credo non si trovasse facilmente sacerdoti o nobili come loro.

Io, in principio, ero tutto sorpreso di ciò che vedevo. Prima di conoscere il curato di Fonlac, non avevo conosciuto altri preti che don Enjalbert, il capellano dell'Herm, volpe fina che se ne viveva tranquillo al castello, e il curato di Bars, avaro e cattivo, che aveva cuore quanto una pietra. Di nobili non avevo visto che il conte di Nansac, orgoglioso e anche più cattivo, che era stato cagione di tutte le mie disgrazie. Perciò, nella mia testa di bambino s'era formata l'idea che tutti i preti e tutti i nobili fossero malvagi. Alla mia età quella maniera di ragionare era scusabile, tanto più che non ero mai uscito dai nostri boschi. Ma, vedendo come m'ero ingannato, avevo una gran volontà di rendermi utile a coloro che mi trattavan tanto bene e facevo di tutto per provar loro la mia riconoscenza. La damigella Erminia amava molto i funghi; alla stagione, io m'alzavo avanti giorno per passare il primo nei boschi dove se ne trovava; e come ero felice di portargliene un bel paniere e di udirla esclamare:

— Oh! i bei funghi!

La cavalla bianca del cavaliere non era mai stata così ben governata, come dacchè io era arrivato; prima di me era Cariol, il domestico, che ne aveva cura, ma Cariol aveva cura principalmente dei suoi buoi, e si dava ben poco pensiero della cavalla. Adesso ella era sempre liscia e lucente, tantochè un giorno il cavaliere stesso al quale la conducevo, colla sua sella di velluto rosso e le fibbie della briglia alla francese brillanti come oro, mi disse giovialmente:

— Bravo, figliuolo..... *Chi ama Bertrand ama il suo cane.*

In quanto al curato, egli era un uomo come non ce n'è guari; curante di nessuna delle cose che tanti altri stimano. Di denaro egli ne aveva sempre abbastanza, purchè potesse fare la carità; del bere e del mangiare non gl'importava affatto; polli arrosto o fagiuoli, diceva, fa tutt'uno. E, a quel riguardo, faceva qualche volta la guerra al cavaliere che era un po' ghiotto; ma era per ridere, perchè sapeva bene che più d'una volta il buon cavaliere aveva mandato ciò che aveva di migliore in tavola a vicini ammalati. Benchè fanciullo ancora ignorante come quegli che incomincia appena ad imparare, io m'ero già accorto che nulla faceva più piacere al curato che far del bene e vedere che le persone a cui lo faceva ne approfittavano. E ciò che mi dava tanto cuore a studiare era il vedere con quale affezione egli m'insegnava.

— Quando saprai leggere — m'aveva detto — apprenderai le risposte della Messa, e me la servirai, perchè quel povero Francesco si fa vecchio.

Colla buona volontà s'impara presto. Perciò il curato un giorno, mi disse:

— A Pasqua potrai servire la Messa.

Io lo ringraziai semplicemente, perchè sapevo che non amava i complimenti, benchè buono come non è possibile di dirlo.

Quando venne il giorno di Pasqua, io sapevo perfettamente tutte le mie risposte. Una cosa tuttavia mi seccava, ed era di non comprendere le parole latine: lo dissi al curato, il quale non mi dette torto, perchè egli stesso predicava sempre in *patois*, per essere da tutti compreso. Mi spiegò dunque ciò che voleva dire quel latino e io fui soddisfatto; avrei trovato stupido di dire delle parole senza saper ciò che dicevo. Ero superbo, quel giorno, tutto vestito di nuovo, vestimenti che m'aveva regalato la signorina Erminia, e con un paio di scarpe pure nuove, così belle e lucide che non potevo fare a meno di abbassar il capo, camminando, per guardarle.

Da quel giorno servii da sagrestano al curato, e il vecchio Francesco non ebbe più che da suonar l'Avemaria e passeggiare col suo somaro per raccogliere il grano e l'olio che gli davano per la sua pena, secondo l'usanza.

Io ero contento più di quel che si può dire, di essere utile al curato. Quando c'era da portar il Santissimo a qualche infermo, m'incamminavo primo suonando il campanello, e, dietro al curato, venivano la damigella Erminia e tre o quattro vecchie, dicendo il rosario. Mentre passavamo per le strade ciottolose, gli uomini che erano a lavorar nei campi facevano fermare i buoi, se aravano, si scoprivano, s'inginocchiavano e dicevano un *Pater* per l'infermo.

Pei morti il curato andava sempre a prendere il cadavere alla casa per quanto lontana fosse e per quanto povera fosse la famiglia. E tanto per una sepoltura, quanto per un matrimonio, quanto per un battesimo, quando gli domandavano che s'aveva da pagare, egli rispondeva:

— Niente, niente, buona gente; andatevene tranquilli.

E la gente se n'andava, ringraziandolo, benedicendolo, e qualche volta egli diceva a mezza voce:

— Ciò che avete ricevuto gratuitamente, datelo gratuitamente.

Quando era gente ricca come i proprietari di la Condamine, di Valmassingeas, di La Rolphie, insistevano:

— Signor curato, almeno per la sua chiesa, pei suoi poveri, accetti qualche cosa.

— Poichè volete — diceva egli allora — ci sarebbe bisogno di una tovaglia da altare. Oppure: Fate portare un sacco di grano alla vedova di Blasillou.

(Continua).

« Essi incominciarono, così, alla leggiera, quasi coll'intenzione di voler insegnare il mestiere a me; io, però, non feci alcun commento, stetti zitto ed aspettai. Non tardò molto, infatti, che la loro suprema, assoluta inettitudine si rivelò.

« Primo ad aprire la serie dei guai fu Enrico; una tazza, scivolatagli di mano, cadde a terra ed andò in mille pezzi.

« Io continuavo a guardare e non fiatavo.

« Poi fu la volta di Guglielmo! Si trattava di riporre le nostre provviste di fragole e di pomidoro; egli, alla rinfusa, le ficcò nel cesto tutte insieme e ne fece una magnifica frittata. I pomidoro, pertanto, dovettero essere levati, ed il sugo delle fragole fu raccolto con un cucchiaino.

« Poi, da capo, fu Enrico col burro! Evidentemente il mio occhio indagatore fisso su di loro li turbava. Lo sentivo perfettamente. La loro eccitazione, però, crebbe; essi inciampavano negli oggetti, mettevano le cose fragili in fondo e le pesanti sopra, sfondavano le scatole di biscotti, rovesciavano il sale sulla biancheria..... Insomma, avevano perduto completamente la testa.

« Quanto al burro, poi, io non credo che sia possibile a questo mondo farne di più, con un chilogrammo, di quanto ne fecero i miei due compari con mezzo.

« Non trovando lì per lì un recipiente adatto dove collocarlo, Guglielmo lo depose momentaneamente su una seggiola..... ed Enrico, un istante dopo, senza accorgersi di nulla, vi si sedette sopra.

« Il burro così era scomparso. Guglielmo ed Enrico non lo trovavano più e non sapevano darsi pace.

« — Io giuro sul mio onore che l'ho messo su quella sedia! — gridava Guglielmo, esterrefatto nel vederla vuota.

« — Anch'io l'ho veduto — replicava Enrico — solo un minuto fa!

« Si affaccendarono di nuovo per la camera, chi di qua, chi di là, ma il burro non c'era, e i due amici, smarriti, incominciarono a guardarsi l'un l'altro, senza nulla comprendere.

« — E' la cosa più straordinaria che mi sia mai accaduta — diceva Guglielmo.

« — Ci sarebbe da credere agli spiriti e alle streghe — ribattè Enrico!

« Guglielmo, intanto, girato intorno al compagno, ebbe a un tratto la rivelazione del mistero.

« — Eccolo qui dov'è stato tutto questo tempo! — gridò egli, fuori di sè. — Eccolo, il burro!

« — Dove! — chiese Enrico, girando su sè stesso come una trottola. — Dove! dove?

« — Sta fermo! sta fermo!

« E Guglielmo, volato su Enrico, con un cucchiaio si diede a raspargli i calzoni.

« Il povero burro, inutile dirlo, fu tutto sciupato, ed il bisticcio che ne nacque poi tra Enrico e Guglielmo non giovò a nulla.

« A complicare le cose anche più, *Bill*, il mio cane, era intanto intervenuto.

« *Bill*, io credo, è l'animale più buffo, il cane più dispettoso che ci sia al mondo. Esso non sembra aver altro ideale nella vita che quello di essere sgridato, ingiuriato, preso a pedate, e, per raggiungere questo nobile scopo, nulla lascia intentato.

« Quando, dopo essersi ficcato nei luoghi più inauditi, dopo aver molestato la gente con ogni sorta di tiri, trova qualcuno che gli tempesta contro, allora, solo allora, esso ha l'aria d'essere soddisfatto e sente di non aver perduto inutilmente la sua giornata.

« Bill, dunque intervenne: s'accovacciò sugli oggetti già disposti per essere imballati; si coricò nei bauli, mise le zampe nelle conserve, scompigliò le posate, poi, prendendo forse i limoni per altrettanti topi, saltò su una cesta, e prima che Guglielmo potesse intervenire con una padella a farnelo scendere, ne ammazzò una mezza dozzina.

« Enrico protestava che io lo incoraggiavo. Io vi giuro di no. Oh, proprio! Un cane come *Bill* ha bisogno di incoraggiamenti!.....

« Io non narrerò qui tutte le peripezie di quella notte fatale; vi basti solo sapere che il giorno successivo, all'ora della partenza, metà dei bauli era ancora da fare, e che poi, quando a Dio piacque, si partì, con quarantott'ore di ritardo; avevamo già da lamentare tante rotture, tanti guasti e tanti danni per un buon centinaio di lire. »

Farfarello.

Un dramma a bordo.

Abbiamo da Genova, 2:

Il piroscafo *Piemonte* della « Veloce » è giunto ieri mattina proveniente da Santos e Rio Janeiro, al comando del capitano Magnani, con 13 passeggieri di camera, 615 di terza classe e 300 tonnellate di merce generale.

Il giorno 20 ottobre, mentre il *Piemonte* si trovava a poche miglia dall'equatore nord, il passeggiero di terza classe Saverio Cierio, per futili motivi, venne a diverbio col secondo dispensiere di bordo, Gerolamo Genetta, mentre questi era intento a somministrare il rancio, e, senz'altro indugiare, estrasse un coltello e si scagliava sul Genetta, producendogli una ferita alla regione ascellare lunga 20 centimetri e profonda 5.

Alle grida del ferito accorse subito il primo ufficiale capitano Poggi, attivo e solerte ufficiale, il commissario signor Giuseppe Perrato, i quali trasportarono immediatamente il ferito all'ospedale di bordo, ove il medico signor Guglielmo Tedesco lo curò amorevolmente, giudicandolo guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni.

Fu poscia rinchiuso in una cabina il feritore Cierio Saverio, il quale, interrogato, ammise di essere l'autore del ferimento, quindi nelle sue generalità dichiarò di essere nato a Nicotera, provincia di Catanzaro, e di essere figlio del fu Gaetano; e di avere 18 anni. All'arrivo in porto fu consegnato il detto Saverio alle guardie di pubblica sicurezza del porto.

Sequestrato per 34 anni.

Belli ci scrive da Marsiglia, 31 ottobre:

Telegrafano da Algeri che uno scandalo come un sequestro di persona preoccupa l'opinione pubblica. In seguito a denunzia di vicini, il commissario fece una perquisizione nell'abitazione di una famiglia ebrea, e in una specie di ridotto fetido, ripieno d'immondizie, scoprì un individuo di circa 34 anni, tutto nudo, non avendo d'umano che il volto, e che non potè rispondere a nessuna domanda.

Dinanzi a questa scoperta i proprietari dell'alloggio vennero arrestati, e fu aperta un'inchiesta.

Circolano però più versioni: gli uni pretendono che l'individuo sarebbe figlio d'una ebrea, che, avendolo avuto prima del matrimonio, l'aveva nascosto fino dalla nascita, con assoluto mistero; altri, e fra questi alcuni parenti prossimi, dicono che verso l'età di due anni l'individuo fu colpito da una malattia, la quale lo lasciò nello stato in cui si trova attualmente, e che la famiglia, pur provvedendo ad ogni suo bisogno, aveva dovuto rinchiuderlo a causa del suo idiotismo, che lo spingeva alla distruzione dei mobili di casa.

NELLA BIBLIOTECA DELLA « STAMPA »

AMILCARE BOSSOLA: *Il Governo Provvisorio Piemontese e la Municipalità di Alessandria.* — L. 3. Francesco Casanova, editore, Torino.

F. DALLA DEA — *La ginnastica da camera*, illustrata da 50 incisioni. Raccolta di esercizi facili razionali e graduati consigliati ad ogni età e sesso, coll'aggiunta delle nozioni e di alcuni atteggiamenti del Cong-Fou. — Il Dalla Dea, autore di diverse pubblicazioni sull'educazione fisica, colla sua *Ginnastica da camera* invita alla ginnastica, disciplinandone, in modo semplice e pratico, gli esercizi, raggiungendo così (come dice il senatore prof. E. Porro nella prefazione) uno scopo umanitario, utile di progresso e di educazione.

Due carte della Cina. — Il Laboratorio fotolitografico del Ministero della guerra ha pubblicato due carte già riprodotte per la *Rivista Militare Italiana* e per la *Rivista d'artiglieria e genio*, e che rappresentano rispettivamente: Il teatro delle operazioni militari in Cina, alla scala di 1 a 5,000,000 — La linea di operazione Taku-Tientsin-Pechino, alla scala di 1 a 500,000. — Queste carte, stampate a 4 colori e disegnate in base alle più recenti e migliori carte già esistenti in Italia e all'estero, sono messe in vendita e spedite franche di posta in tutto il Regno al prezzo di L. 0 60.

Album di elettricisti italiani ed esteri. — Gli editori dell'*Elettricità*, Rivista tecnica settimanale, di Milano, hanno testè pubblicato un elegante album contenente più di 200 ritratti di elettricisti di tutti i paesi. — L. 5.

Arti e Scienze

La *Casa di Goldoni.*

Ieri sera al teatro Valle di Roma si è inaugurata la « Casa di Goldoni », tanto lungamente sognata e tanto felicemente « eretta » dall'illustre artista italiano Ermete Novelli, ai cui sforzi si unirono, non meno nobili e meritevoli di alto encomio, quelli del conte Alfredo Baracchini-Giansoldi.

La Casa di Goldoni a Roma è sorella della Casa di Molière a Parigi; identici gli scopi di gloria nazionale, identico il sentimento d'omaggio ai fondatori dei due teatri italiano e francese, identiche le basi e simiglianti gli statuti.

Nella Casa di Goldoni, teatro nazionale per eccellenza, si rappresenterà con la maggior perfezione possibile ogni lavoro italiano degno di rappresentazione, a cominciare dalle commedie del grande Veneziano fino al lavoro del più umile, ma promettente scrittore italiano.

Ognuno vede quanto sia nobile e grandiosa e ispirata da un sano e saldo sentimento di italianità l'idea di Novelli, così coraggiosamente e disinteressatamente attuata da lui e dal conte Baracchini-Giansoldi.

Per chi conosce l'animo signorilmente grandioso del Novelli, non tornerà di eccessiva sorpresa sapere che egli ha fondato la Casa di Goldoni con un lusso, una ricchezza da rivaleggiare e da sorpassare quelli di altri teatri esteri di prosa.

Il teatro Valle ha subito una trasformazione radicale ed ideale. La sala è stata abbellita da nuove decorazioni ed ha adesso un aspetto elegante e sontuoso nel candore delle sue pareti e nei lampi degli ori. L'illuminazione è data da più di cinquecento lampadine elettriche, graziosamente chiuse come bottoni di rosa in petali di cristallo. Il soffitto è nuovo anch'esso ed in perfetta armonia con la decorazione generale. Nella platea vennero aboliti i posti senza sedia ed è popolata di poltrone e sedie in velluto cremisi nuovo fiammante. Tutti i palchi furono ingranditi e tappezzati a nuovo. Anche il vecchio sipario ha preso la via dei ferravecchi ed è stato sostituito da un nuovo sipario a tenda di velluto cremisi.

Al secondo ordine sono stati costruiti due *foyers* e presso il palcoscenico si è fatto un nuovo *foyer* per gli artisti, nel quale avranno accesso gli autori, i critici, i giornalisti e tutta la grande categoria di amici che suole ingombrare le quinte ed i camerini degli artisti.

Questo *foyer* è una sala signorile ed elegante, decorata con due busti rappresentanti la *Commedia* e la *Tragedia*, i ritratti dei più illustri drammaturghi e attori, sofà, poltrone, sedie, tavoli, ecc.

Per la galleria del quinto ordine fu aperto un nuovo accesso allo scopo di evitare la ressa dai primi occupanti, che altre volte ingombrava il movimento.

Dappertutto spira un'aura fresca di modernità, di lusso.

Quanto al palcoscenico, cioè allo scenario, all'attrezzeria ed ai mobili, Novelli e Baracchini-Giansoldi si sono spinti all'estremo limite della verità e dell'eleganza.

Allo scenario lavorano con grande intelletto d'arte il Mancini di Rimini e Sebastiano Novelli, fratello di Ermete. Le scene, i fondali, le quinte, le arie, i soffitti, i praticabili, usciti dalle loro mani, sono lavori veramente artistici.

Il mobiglio è copiosissimo, e va dai saloni e dai salotti aristocratici della veneziana patrizia e ai saloni e salotti nello stile di tutti i Luigi di Francia al modernissimo stile inglese, tutti mobili di raro buon gusto e di squisita fattura. I mobili secondari, lampade e gingilli d'ogni sorta, formano un vero arsenale. Caminetti, finestre, specchi, sopraporte, tende sono veri; niente di fittizio, niente di..... pacottiglia. Non parliamo del meccanismo pel cosidetto « pulcolo » o cielo del palcoscenico, e per tutti i « trucchi » della scena, che sono fatti con ingegnosa modernità.

Per rappresentare i migliori lavori del teatro italiano nella Casa di Goldoni, Ermete Novelli si è circondato di ben quaranta attori ed attrici, reclutandoli in massima parte fra gli elementi giovani. Perchè insieme col trionfo degli autori, Novelli mira a « fare » degli attori, e sotto la sua direzione è certo che riesciranno. Cosicchè il Novelli sarà benemerito del duplice risveglio del teatro italiano, cioè il risveglio degli autori e quello degli attori.

Eppure, chi lo crederebbe? In questa sua nobile impresa che gli torna a tanto onore, Novelli ha trovato degli ostilità, degli scettici maligni, che hanno tentato di turbargli il cammino; ma la sua volontà, come quella che gli viene da una profonda convinzione e dalla coscienza di compiere opera patriottica e degna dell'arte italiana, egli ha combattuto, ha rovesciato gli ostacoli ed ha inaugurato la sua Casa di Goldoni. Per raggiungere questo nobilissimo intento egli ha speso del suo qualche cosa che sorpassa le 100,000 lire, e rinuncia ai suoi diritti di capocomico per le rappresentazioni, e il conte Baracchini-Giansoldi ha dato altre 100,000 lire.

Il Novelli si è associato per l'esecuzione delle rappresentazioni un esperto tecnico, l'attore Florido Bertini.

Le rappresentazioni, iniziate ieri sera, cesseranno in quaresima. Quindi Novelli farà un giro artistico, che durerà dieci mesi. Andrà a Montecarlo, a Trieste, a Vienna, a Budapest, verrà a Torino, andrà a Napoli e ritornerà daccapo alla Casa di Goldoni il 1.o novembre 1901.

Ed ora gli autori italiani che cosa possono desiderare di meglio di questa Casa di Goldoni che apre loro le porte di una Compagnia di prim'ordine, magistralmente guidata, che interpreterà i loro lavori con la maggior fedeltà, la maggior evidenza, la maggior ricchezza?

***

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 0,55:

Il teatro Valle, ora « Casa di Goldoni », era ieri sera affollato di elettissimo pubblico. L'avvenimento è stato un vero successo per l'addobbo, la messa in scena e i costumi. Erano presenti i ministri Gianturco, Di San Martino, Branca, Pascucci e Rava e tutte le notabilità artistiche. Ermete Novelli fu applaudito durante parecchi minuti entrando e alla fine del discorsetto, quando disse: « Vedeste ora come Goldoni, morto misero e quasi senza casa, volli ne avesse almeno una dopo morto, qui in Italia. » L'ovazione al Novelli fu calorosissima.

***

Roma, 2, ore 10. — I giornali constatano con entusiastici elogi il successo della « Casa di Goldoni », chiamandolo un memorabile avvenimento artistico.

La stagione d'opera al Civico di Cuneo. — *Pico* ci scrive da Cuneo, 1°:

Al nostro Municipio è stato definitivamente stipulato il contratto per la stagione d'opera al Civico. Verranno rappresentate le opere: *Andrea Chenier*, *Pagliacci* e *Stella*, opera nuova del maestro Denardis.

Impresario è il signor Ruotolo. La prima rappresentazione avrà luogo la sera di Natale.

Uno spettacolo a Marsiglia per la Colonia alpina Umberto I di Torino. — *Belli* ci scrive da Marsiglia, 31:

La prima domenica di dicembre la « Società dell'Unione drammatica italiana » darà nel teatro Franc-Cœur, di sua proprietà, una grande serata di gala a beneficio totale dei bambini poveri della filantropica Colonia alpina Umberto I. di Torino.

Nessun dubbio che l'esito sarà brillantissimo per l'alto scopo filantropico che la patriottica Società drammatica si propone.

Interverrano pure le Società corali e musicali italiane del dipartimento.

L'« Arlecchino Re » proibito a Milano. — Ci telefonano da Milano, 2, ore 12,00:

Venne confermata la proibizione dell'*Arlecchino Re* a Milano.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1134

Partenza. — Partì per Roma il sottosegretario di Stato on. Borsarelli.

Ricordo ad Umberto I a Superga. — Il Comitato Esecutivo per l'erezione di un ricordo a re Umberto a Superga, dopo aver degnamente commemorato S. E. il senatore conte Luigi Ferraris, suo presidente d'onore, deliberava, fra l'altro, un periodo di lutto, durante il quale la carica onorifica debba rimanere vacante in omaggio alla memoria del primo titolare.

Lo stesso Comitato ci trasmette intanto la seguente prima lista di sottoscrizioni:

Dinini comm. Battista, L. 100 — Fadda cav. ufficiale ing. Stanislao, 10 — Cav. Alberto e Teresa Geisser, coniugi, 20 — Bottogi cav. uff. Carlo e signora, 50 — Ceriana cav. ingegnere Arturo, 100 — Albertini cav. Giacomo, 25 — Ministro marchese Visconti-Venosta, 100 — Società esercenti droghieri, 25 — Ceriana-Mayneri conte Lodovico, 100 — Sottosegretario di Stato barone Borsarelli, 25 — Generale senatore Ricotti, 50 — Foa cav. uff. Benedetto, 30 — Marchesi cav. Emilio, 10 — Rey cavaliere Guido, 50 — Ministro grazia e giustizia, 50 — Generale Besozzi comm. Giuseppe, 10 — Amministrazione della Funicolare di Superga, 25 — Cavaglià avv. cav. Enrico, 15 — Mosca comm. Luigi, consigliere comunale, 25 — Montaldo dott. commendatore Giuseppe, 10 — Bona cav. uff. avv. Adolfo, 20 — Marzal Giuseppe, 5 — Capello Alessio, 10 — Rava Giacomo, 5 — Fea I. Angelo, 5 — Merlotti Barbara, 5 — Peretti cav. Carlo, 10 — Salvo Carlo, 5 — Cerutti comm. avv. Tancredi, 10 — Giordana cav. Matteo, 3 — Gaj Giovanni, 1 — Vigliardi-Paravia cav. Giuseppe, 10 — Antonelli cav. ing. Costanzo, 10 — Patarchi Filippo, 5 — Regey avv. Attilio, 5 — Società Cooperativa Regio Parco, 5 — Segre cav. Salvatore, 2 — Società impiegati secondari Università, 5 — Gioberti commendatore avv. Emilio, 20 — Società fra facchini P. N., 15 — Società operaia Settimo Torinese, 5 — Morlando cav. uff. Luigi, 5. — Totale prima lista L. 1008.

Le sottoscrizioni si ricevono dal cassiere del Comitato, cav. uff. Benedetto Foa (via Cavour, N. 10), dal cav. Giacomo Albertini (via Milano, N. 2) e dai negozianti muniti di apposito cartellino.

Che tempo farà in novembre. — Ecco le previsioni che si fanno sul mese di novembre:

Dal 1.o al 6, continuazione del periodo variabile cominciato il 30 ottobre.

Fresco al plenilunio, che comincerà il 6 e finirà il 13. Temperatura piacevole. Partenza propizia per le stazioni invernali del bacino mediterraneo e della Liguria: Ventimiglia, Bordighera, San Remo, Bresso sul mare, specialmente dal 7 al 12.

Periodo avente una grande analogia col precedente all'ultimo quarto di luna, che comincerà il 13 e finirà il 21.

Geli nei paesi settentrionali dell'Europa, nella Svizzera orientale e nel Tirolo.

Bel tempo nel bacino mediterraneo e più specialmente in Spagna, in Algeria, in Tunisia, in Tripolitania, in Sicilia e in Grecia.

Bel tempo al novilunio, che comincerà il 21 e finirà il 29. Geli nel centro dell'Europa. Mediterraneo agitato verso la metà del periodo.

Temperatura assai rigida al primo quarto di luna, che comincerà il 29 e finirà il 6 dicembre. Geli in Savoia e nell'Alta Italia. Tempo asciutto sul litorale mediterraneo.

Brezze sul Mediterraneo, sull'Adriatico e sull'Arcipelago dal 22 al 30.

Mese generalmente bello, benchè rigido. Neve, ma poco abbondante e ad intervalli, negli Stati scandinavi e nelle provincie al nord della Gran Russia.

Bel tempo per la caccia.

Panorama Reale. — Sempre attraenti le vedute del « Panorama Reale », che, come si sa, rappresentano i più noti avvenimenti dell'epoca e mettono sotto gli occhi dello spettatore le più belle città del mondo, cogli splendidi paesaggi e i ricchi monumenti.

In settimana, oltre l'inaugurazione del monumento a Garibaldi e a Carlo Alberto in Roma, si esporranno i solenni funerali di re Umberto e la cerimonia del giuramento del nuovo re Vittorio Emanuele III.

Madre indegna. — Verso le 10,30 di ieri certi Perrone Sebastiano e Bartolomeo, fratelli, rinvennero, in un fosso lungo la strada vicinale che dal ponte Isabella va a San Vito, in prossimità alla villa Engelfred, il cadavere di un neonato di sesso femminile, avviluppato in alcuni cenci. Il dottor Majni, che lo visitò, dichiarò esser nato vivo da non oltre 24 ore. Dopo le formalità di legge, venne trasportato nella camera mortuaria del Cimitero generale.

Chi sarà la madre indegna della povera creatura?

Incendio. — Iersera, sulle 19,10, si manifestava un incendio nella soffitta della casa N. 2 di via Berthollet, occupata dal sconosciuto Mazzerio Emilio, spazzino municipale a riposo.

Accorsero sollecitamente i pompieri e le guardie municipali della sezione V, Valentino, ed in breve spensero il fuoco, che però distrusse completamente il mobilio e gli effetti di vestiario contenuti nell'ambiente.

Un distaccamento giunto dal deposito delle Fontane di Santa Barbara, sotto gli ordini del tenente signor Tedo, efficacemente disimpegnò il lavoro di sgombro. Intervennero anche guardie di P. S. e guardie daziarie del vicino posto di guardia della ferrovia. Ignorasi la causa dell'incendio. Nessuna disgrazia personale.

I fasti del coltello. — Ieri sera, intorno alle ore 20, venne trasportato al San Giovanni ed ivi ricoverato il fabbro-ferraio Regis Giovanni, di anni 34, perchè gravemente ferito con due coltellate all'addome.

Naturalmente il Regis venne interrogato sulla provenienza di quelle ferite, ed egli narrò che poco prima, trovandosi in via del Mercato in Borgo Dora, era venuto a diverbio per futili motivi con due individui a lui sconosciuti, i quali l'avevano poi conciato in quella guisa.

Però dal racconto, dalle contraddizioni del ferito e dalle informazioni in seguito avute da qualcuno presente alla rissa, potè accertarsi che i feritori non sono affatto sconosciuti al ferito e che probabilmente costui aveva, secondo il solito, interessi reconditi a narrare senza delucidare le cose. Questo non si potè esattamente stabilire come si siano svolte, ma la Questura in sulle prime ore di stamane potè già arrestare due giovinastri, carrettieri, certi Bricco Francesco, d'anni 19, e De Stefanis Mario, d'anni 21, autori e presunti autori del ferimento.

I medici non poterono ancora pronunciarsi se e quando il Regis potrà guarire.

Gli effetti del vino. — Ieri, verso le ore 10, in un'osteria esistente in via Circonvallazione, N. 5, esercita da certo Moretti Giuseppe, venuero a rissa due briganti di avventori avvinazzati.

Le guardie daziarie alla Barriera dell'Eroico separarono i contendenti e procedettero all'arresto di tre fratelli che avevano presa parte alla contesa, cioè certi Lavè Lorenzo, d'anni 24, falegname, Pietro e Giovanni, entrambi d'anni 20, meccanico il primo e assistente in una fabbrica di tessuti il secondo.

I bravi agenti rimasero nell'operazione coadiuvati da due guardie civiche, e fra tutti accompagnarono gli arrestati prima all'Ospedale San Giovanni, dove il Lorenzo, che era stato ferito di coltello al capo ed alla schiena, venne medicato e giudicato guaribile in cinque giorni, indi alla Questura. Colà venne solo trattenuto il ferito perchè armato di rivoltella di porta misura e senza porto d'armi.

I tre fratelli non vollero dire chi fossero gli altri rissanti.

— Poco dopo l'una della scorsa notte un carabiniere, all'angolo delle vie Valperga Caluso e dei Fiori, trovò un individuo sdraiato al suolo, ubbriaco e ferito al capo.

Il milite accorse abilmente il ferito, indi lo accompagnò alla sezione di Polizia municipale del Valentino, di dove una guardia civica la condusse al San Giovanni. Venne giudicato guaribile in una settimana.

Siccome il ferito era in preda ad una solenne ubbriacatura, tanto da non poter dire chi sia nè dove abiti, lo trattennero in caserma sino a sbornia passata, e solo stamane potè dare le sue generalità. Egli è certo Genella Felice, d'anni 40, sellaio.

La scomparsa di 20 lire. — L'esercente osteria Cocotti Giuseppe, in via Madama Cristina, N. 29, mentre era intento, l'altra sera, verso le ore 20, a servire i suoi avventori, venne da ignoto ladro, che si era introdotto nell'alloggio suo attiguo all'esercizio, derubato di lire venti in oro. Quando il Cocotti si accorse del furto patito, il ladro e le venti lire erano scomparsi, e perciò si dovette limitare a denunciare il furto alla Questura.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Una mantellina da donna — Un parapioggia — Un boa da donna — Un berretto da ragazzo — Due monete argento — Una spilla di metallo.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Scuola sociale « Amor » (mandolino e chitarra). — Lunedì, 5, alle 21, adunanza generale dei soci.

Società di Cultura (via Roma, Galleria Nazionale). — Lunedì, 5 corr., ore 21, ripresa della serie delle discussioni e conversazioni. Tema della discussione: *Il diritto sul genio*, relatore avv. E. Giretti.

Sabato, 10 corr., ore 21, relazione della signorina Emilia Mariani sul: *Congresso femminista di Parigi.*

Domenica, 11, ore 21, conferenza del prof. Carlo Lessona sul tema: *Il duello negli studi e nelle idee moderne.*

STATO CIVILE. — Torino, 1° novembre 1900.

NASCITE: 19, cioè maschi 12, femmine 7.

MATRIMONI: Colombo Emilio con Avigdor Emma — Fortichiari ing. Antonio con Cassio Irene detta Dorina.

MORTI: Brinero Teresa, d'anni 77, di Sommariva Bosco, nubile, via dei Fiori, 12.

Scala Rosalia moglie Corradi, id. 56, di Livorno Piemonte, via Goffredo Mameli, 12.

Tovaglia Felicita vedova Dorioni, id. 72, di Torino, agiata, via Lagrange, 51.

Nada Caterina, id. 21, di Gottebenon, commessa, piazza Vittorio Emanuele, 10.

Gerresio Clotilde vedova Cassini, id. 82, di Cigliano, pensionata governativa, via Bertola, 58.

Bruna Luigi, id. 71, di Carignano, armaiuolo, vedovo, via Vercelli, 10.

Monetto Camillo, id. 35, di Moana, negoziante.

Gravi Teobaldo, id. 52, di Torino, benestante.

Chiabotto Giuseppe, id. 58, di Caselle, falegname.

Franchia Luigia n. Gatti, id. 34, di Viarigi, contadina.

Pellegrino Maria n. Gras, id. 45, di Rivarolo Canavese, casalinga.

Raimondo Antonia n. Ramotti, id. 57, di Torino, lavandaia.

Elia Elisabetta n. Bernato, id. 28, di Baldissero, contadina.

Colombo don Luigi, id. 53, di Pollone, sacerdote.

Novara Secondo, id. 81, di Moretto d'Asti, falegname.

Chiesa Giovanna Maria Luigia, id. 76, di Torino, religiosa.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 16, negli ospedali 3, non residenti in questo Comune 3.

Bollettino mensile dei matrimoni. — Anno 1900, mese di ottobre.

Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi.

Fra celibi e nubili N. 175 — Fra celibi e vedove N. 9 — Fra vedovi e nubili N. 14 — Fra vedovi e vedove N. 2 — Totale N. 205.

Istruzione primaria dei coniugi.

Numero degli atti di matrimonio sottoscritti.

Da ambedue gli sposi N. 194 — Dal solo sposo N. 9 — Dalla sola sposa N. 2 — Non sottoscritti dagli sposi N. 0. — Totale atti N. 205.

Matrimoni fra consanguinei.

Fra cognati N. 0 — Fra zii e nipoti N. 0 — Fra cugini 1 — Totale N. 1.

NECROLOGIO.

Bagnoli (Napoli). — Cav. Francesco Alvino, tenente-colonnello nella riserva.

Prato. — Nobile cav. capitano Giuseppe Salvi Cristiani, d'anni 60, consigliere comunale, già sindaco del Comune.

Saluzzo. — Cav. prof. Bernardo Sismondi, d'anni 60, per vari anni direttore di quel R. Ginnasio.

San Bartolomeo in Galdo. — Cav. Luigi Calisto, d'anni 50, capitano a riposo dei reali carabinieri.

ULTIME NOTIZIE

La fuga del principe Tuan confermata.

Ci telegrafano da Pechino, 1° novembre, ore 8:

La notizia della fuga del principe Tuan è ormai confermata, e si aggiunge ch'egli è fuggito nella Mongolia, travestito da eremita e colla testa rasata.

Parecchi attribuiscono al principe Tuan, e non senza fondamento, l'intenzione di recarsi presso il Gran Lama.

***

A questo proposito la *Stefani* ci comunica da Londra, 2:

Lo *Standard* ha da Singan-Fu che Tuan è scomparso. Sembra si sia recato nella Mongolia.

A proposito dei saccheggi delle truppe internazionali in Cina.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 10:

L'on. Luzzatti ha inviato alla Presidenza della Camera un'interrogazione ai ministri degli esteri, della guerra e della marina, per sapere se possono confermare la lieta notizia che i nostri valorosi soldati e marinai in Cina si sono mantenuti estranei agli atti di crudeltà e saccheggio compiuti in questi ultimi tempi.

A questo proposito il *Popolo Romano* pubblica stamane:

« L'on. Luzzatti, reduce da escursioni agrarie, ha presentato ieri alla Presidenza della Camera un'interrogazione d'indole cinese, della quale diamo il tenore nelle ultime notizie.

« L'illustre uomo ha letto in talune corrispondenze di giornali varie descrizioni a tinte forti circa saccheggi, eccidi, stragi ed altri fatti orribili, che sarebbero stati compiuti dalle truppe alleate, ed ai quali, per onore del nostro esercito, i nostri soldati non avrebbero partecipato.

« Noi comprendiamo l'alto senso umanitario, al quale si dev'essere ispirato l'on. Luzzatti nel presentare la sua interrogazione, ma crediamo che sarebbe stato meglio se l'avesse risparmiata.

« Anzitutto manca un rapporto ufficiale qualunque, come mancano rimostranze ufficiali da parte della Cina, che constatino come, dove e da chi sarebbero stati compiuti questi cosidetti « errori della civiltà ». Manca quindi una base positiva all'interrogazione.

« Le corrispondenze dei giornali, specialmente dalla Cina, non sono un elemento sufficiente per stabilire la realtà dei fatti denunziati. Basta ricordare che per due mesi hanno fatto il giro del mondo le descrizioni più emozionanti sugli atti di crudeltà e di ferocia commessi dai cinesi contro il personale trucidato delle Legazioni a Pechino, mentre non vi era nulla di vero.

« Non potrebbero le notizie e le descrizioni dei saccheggi e delle crudeltà europee avere lo stesso valore di fiabe inventate e poste in giro dai cinesi e raccolte dai corrispondenti europei?

« Secondo queste corrispondenze, le stragi ed i saccheggi sarebbero stati compiuti dalle truppe alleate lungo la marcia da Tientsin a Pechino, alla quale le nostre truppe non presero parte perchè non erano ancora giunte.

« E allora se non c'erano le truppe nostre, come vi potevano essere i nostri corrispondenti, che partirono con la spedizione?

« In secondo luogo, dato pure, sebbene finora non sia constatato, che le altre truppe che incendiarono Tu-liù o marciarono su Pechino, avessero commesso qualche eccesso, tocca proprio a noi di erigerci a censori, dal momento che i nostri soldati non vi presero parte?

« Contentiamoci dunque che la condotta dei nostri soldati e marinai sia stata degna del nome e della fama dell'esercito e della marina italiana, e lasciamo che gli altri Governi provvedano alle responsabilità delle loro truppe, se realmente queste responsabilità esistono. »

I Sovrani al Pantheon.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 0,15:

I Sovrani, col loro seguito, uscirono dal Quirinale alle ore 7,25, in tre carrozze chiuse, con la livrea rossa. In quella di mezzo, attorniata da nove corazzieri, stavano i Reali. Vittorio vestiva la piccola uniforme di generale; Elena era rigorosamente in nero, con lungo velo.

I Sovrani furono ricevuti nell'atrio del Pantheon dai veterani, col loro presidente, senatore Massarucci. Celebrò la Messa monsignor Mattei; il Re l'ascoltò stando sempre ritto in piedi, la Regina stette sempre inginocchiata, raccoltissima. Dopo la Messa, i Sovrani si diressero alla tomba di Umberto, quindi a quella di Vittorio, pregando alcuni minuti e conversando con i veterani di guardia. Quindi uscirono, dirigendosi, con lo stesso ordine, al Quirinale, salutati dalla folla formatasi in piazza. La funzione è durata mezz'ora; alle tombe erano state apposte stamane alcune superbe corone di crisantemi, fra cui una degli impiegati della Casa Reale.

All'arrivo ed alla partenza i Reali furono ossequiati oltre che dalla Presidenza dei veterani, anche dai canonici della chiesa e da monsignor Lanza.

Dopo la partenza dei Reali il Pantheon si è aperto al pubblico, che vi accorre numerosissimo a visitare le tombe di Vittorio Emanuele II e di Umberto I.

Sul banchetto all'on. Baccelli.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 8,20:

A proposito del banchetto che un Comitato offrirà all'on. Baccelli e delle idee che questi esporrà, il *Popolo Romano* scrive che non è ancora accertato che l'on. Baccelli si dichiari partigiano dell'on. Giolitti. Il giornale ricorda l'intervista pubblicata dalla *Stampa*, nella quale l'on. Baccelli dichiarò di non accostarsi completamente nè alle idee dell'on. Sonnino nè a quelle dell'on. Giolitti.

Il *Popolo Romano* lamenta che in Italia ogni uomo politico abbia un programma a sè: essere questa la prova più evidente della mancanza di organizzazione nel campo delle idee.

I nuovi ministri inglesi.

Aspre critiche alla scelta del ministro degli esteri.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 8,10:

Si annunziano ufficialmente le seguenti modificazioni nel Gabinetto: al Ministero degli esteri è chiamato Landsdowne, alla guerra Brodrick, alla carica di primo lord dell'Ammiragliato Selborne e al Ministero degli interni Ritchie.

Tutti i giornali, e specialmente i conservatori, continuano a biasimare severamente la nuova disposizione. Dicono che la scelta di Landsdowne è addirittura incredibile e tale da incitare all'indignazione il paese, il quale ricorda la sua pessima riuscita come ministro della guerra. Anche i giornali suoi devoti certo a Chamberlain avrebbero desiderato al *Foreign Office* un personaggio più intraprendente.

La scelta di Brodrick per il portafoglio della guerra è invece bene accolta, sapendosi che egli è un grande lavoratore, benchè un po' autoritario: si sa anche che è un più che discreto oratore e molto conciso.

Per quanto riguarda il Selborne non si sa a che si debba attribuire la sua nomina, a meno che essa non sia stata originata unicamente dal fatto di essere il Selborne genero di Salisbury.

Commenti francesi al rimpasto ministeriale inglese.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 8,5:

I giornali si rallegrano della nomina di Landsdowne, sperando che essa contribuirà a migliorare le relazioni franco-inglesi, che la preponderanza di Chamberlain avrebbe peggiorato.

Boeri che fanno prigioniero un drappello inglese.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 8,35:

Un *commando* di circa centocinquanta boeri è riuscito a far prigioniero un drappello di novanta soldati inglesi che si trovavano nelle vicinanze di Genova.

Lo stesso *commando* attaccò quindi e incendiò un convoglio.

Il generale Faget catturò 25,000 capi di bestiame.

Lo scandalo militare della Scuola di Fontainebleau.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 8,10:

Il generale Perboyre ha lasciato ieri il comando della Scuola d'artiglieria e genio di Fontainebleau, indirizzando agli ufficiali una lettera di addio in cui dice: « Dichiarai al Ministero essere inesatto che alcun spirito di discordia regnasse nella Scuola. Il ministro non volle credermi e prese dei provvedimenti contro di voi, biasimandomi di non averli provocati. Io allora presentai le mie dimissioni.

« Credo di aver acquistato la stima e l'amicizia dei superiori sotto i quali servii finora e che sono l'onore dell'esercito, e così spero di ottenere la vostra. »

Frattanto però l'ostilità continua a regnare contro il capitano Coblens, che è costretto perfino a pranzare ad una tavola separata dagli altri ufficiali, e si dice sia ricorso perciò alle Autorità superiori. Sembra anche che verranno rimpiazzati in breve termine tutti gli ufficiali della Scuola, affine di rendere il Coblens capitano anziano; così avrà modo di farsi rispettare e obbedire dai colleghi divenuti subordinati.

Si temono complicazioni a Lione durante il soggiorno di Loubet.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 8,35:

Nel colloquio avuto ieri col prefetto di Lione, il presidente Loubet, disse di persistere nel voler accettare l'invito fattogli dalla Camera di commercio di Lione per una visita durante l'imminente suo soggiorno in quella città, nonostante la dimostrazione ostile che per ciò minacciano di fare il sindaco e il partito socialista. Si temono perciò delle complicazioni.

Il movimento carlista già finito?

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 2:

Il Governo ritiene il movimento carlista virtualmente terminato. Tuttavia alcune navi si recheranno sulle coste della Catalogna per impedire lo sbarco di armi.

Navigazione.

Montevideo, 2 (*Stefani*). — E' giunto il *Città di Genova*.

Rio Janeiro, 2 (*Stefani*). — Il *Savoia* è partito per Genova.

Il giorno dei morti a Superga.

Ci telefonano da Superga, 2, ore 11,45:

Come si era annunziato, stamane ebbe luogo la consueta funzione funebre in suffragio delle anime dei Principi Sabaudi qui sepolti.

Il treno reale della ferrovia Torino-Superga giunse al colle alle ore 10,30.

In esso si trovava la regina Margherita, vestita strettamente a lutto e avvolta in grandi veli di crespo; era accompagnata dal marchese Guiccioli e dalla marchesa Di Villamarina, dal Duca e dalla Duchessa d'Aosta, dalla principessa Laetitia e dal Conte di Salemi coi rispettivi seguiti.

Alla stazione di Superga i Reali vennero ricevuti da monsignor Bonnet, prefetto della Basilica.

Il Duca d'Aosta, che vestiva la piccola tenuta da generale, diede il braccio alla Regina madre, e l'accompagnò alla Basilica.

I Principi, entrati nel tempio, fecero una breve preghiera all'altare del Santissimo Sacramento; quindi scesero nella cripta sotterranea.

Ivi deposero sulle tombe due corone di fiori artificiali, ornate dello stemma sabaudo, e pregarono, inginocchiati a terra, presso le tombe dei congiunti.

All'altare maggiore della cripta venne poscia celebrata la Messa di *requiem*.

Funzionava monsignor Bonnet, assistito dal parroco della borgata di Sassi, cav. Mosna, dal cappellano di Corte cav. Borgarello e dal parroco e dal cappellano di Superga.

Terminata la Messa, il corteo dei Reali si ritirò negli appartamenti privati annessi alla basilica, soffermandovisi brevi istanti; poscia la Regina, sempre a braccio del Duca d'Aosta, ridiscese con gli altri Principi, alle ore 11,30, alla stazione della funicolare pel ritorno a Torino.

Alla mesta funzione assisteva poca gente. Il largo servizio di forza pubblica era diretto dall'ispettore cav. Guazzo e dal capitano dei carabinieri cav. Mauro.

Sequestro a Milano di titoli rubati al Vaticano.

Ci telefonano da Milano, 2, ore 12,30:

In seguito alla scoperta ieri avvenuta a Genova di varii titoli di rendita rubati al Vaticano, le Autorità avevano telegrafato a tutte le Prefetture del regno.

Stamattina qui a Milano, presso i due cambiavalute Ponti e Rasini, vennero sequestrate 23 cartelle del Credito Fondiario ed altri valori, tutti al portatore. Le Case milanesi hanno potuto provare la regolarità della loro condotta nell'acquisto di questi titoli, acquisto fatto da un signore genovese, del quale diedero le più ampie informazioni sulla sua generalità che sono soddisfacenti.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 1.o novembre.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 8,9 Massima + 13,3

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: q. sereno.

Acqua caduta millimetri 5.

(*Castello Medioevale* - *In riva al Po*)

Temperatura massima del giorno 31. [illegible] + 16,6

Temperatura minima della notte [illegible]

(*Piazza Castello* - *Madama*):

Temperatura [illegible]

Temperatura minim[illegible]

2 novembre. — Il [illegible] tramonta alle ore 17,[illegible]

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TO[RINO]

Rendita corso medi[o] [illegible]

CAMBI	
Francia 0	105 55
Svizzera 5	105 10
Germania 5	129 55
Londra 4	26 52

Istitut[o]... Banca d'Itali[a]

Saggio di sconto s[u] effetti di commer[cio] [illegible]

Saggio di sconto su[ll]e sete a 3 mesi [illegible]

Interesse sulle somme sete. 5 0/0, oltre [illegible] ferimo per ogni [illegible]

Anticipazioni (a seconda dei titoli) 4 1/2 0/0 [illegible]

Rendita 4 1/2 0/0 per C[ento] [illegible]

Prezzi dei va[lori]

Azioni

B. d'Italia	873 — [illegible]
	867 50 [illegible]
	8[illegible] — [illegible]
Ferr. Mer.	765 — [illegible]
Ferr. Med.	524 — [illegible]
Ferr. Sic.	690 — [illegible]

Cronaca della [illegible]

Nessun disperso le [illegible] le buone disposizion[i] [illegible] mercoledì sui nostri [illegible] aprire il mese con p[rezzi] [illegible] fronte a quelli del [illegible] derati e suscettibili [illegible]

E' strano il fenom[eno] [illegible] nelle nostre riunion[i] [illegible] mando di valori da [illegible] e pare ai cerchi di v[illegible] appena si presentan[o] [illegible] venditori, e più sale [illegible] il titolo. Eppure q[illegible] prossimi nuovi regr[illegible] dei corsi migliori per [illegible] potuto così vieni a [illegible] fatalità non hanno m[illegible] il mercato avorbir? [illegible] vender solo a bassi [illegible]

Alcuni accenni al [illegible] la stamane, lasciand[o] [illegible] fermo e fidente.

Il cambio a 105 1[illegible]

BORSE [illegible]

Cambio su Londra	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]
Cambio su Italia	[illegible]
Credito Austr.	[illegible]
Rendita italiana	[illegible]
Id. fine mese	[illegible]
Cons. Prussi. 4 0/0	[illegible]
Rend. Turca 1 0/0	[illegible]

Tendenza ferma.

Il c[illegible]

Genova, 1 (*Stefani*). [illegible] carri, di cui 588 di [illegible]

Telegrammi part[icolari] [illegible]

PARIGI, 1. — Festa.

LIVERPOOL, 1. [illegible] Cotoni. — Tendenza del [illegible] — Brasiliani, Egiziani [illegible] per il mercato in gen[erale] [illegible] vendita della giornata [illegible] di cui per la speculazione [illegible] per la consumazione [illegible] importazioni [illegible]

Americani a consegnare: per corrente [illegible] per ottobre-dicembre [illegible] per gennaio-febbraio [illegible] per marzo-aprile [illegible]

HAVRE, 1. — Festa.

ANVERSA, 1. — Festa.

BREMA, 1. — Festa.

MAGDEBURGO, 1. [illegible] Zuccaro di barbabietole [illegible] di Germania 88 [illegible]

MARSIGLIA, 1. — Festa.

MERCATO DI NEW YORK [illegible]

Cambio su Londra [illegible] Parigi [illegible] Petrolio Standard White [illegible] Filadelfia [illegible] Cotone Middling [illegible] a New Or[leans] [illegible] Entrata cot. nella giorn. [illegible] Spedizioni per l'Inghilterra [illegible] per Continente [illegible] Frumento rosso [illegible] Grano turco [illegible] Farina extra [illegible] Nolo cereali per Liverpool [illegible] Caffè — Mercato sostenuto [illegible] — Rio fair disponibile [illegible] — good per cor[rente] [illegible] Zuccaro Moscovado N. 89 [illegible]

Cuneo, 30 ottobre. — F[rumento] [illegible] 9 00 — Barbariato [illegible] Meliga da 15 40 a 15 [illegible] Miglio da 15 45 a 16 20 [illegible] 14 [illegible] a 14 [illegible] — Fagiuoli [illegible] id. comuni da lire 15 a 17 [illegible] Patate al miria da 0 70 a [illegible] miria da 1 25 a 1 40 — Id. [illegible] Farina marca N. 1 alq. [illegible] id. 0 33 35 — Semola dura [illegible] Pane bianco prima qual. [illegible] taglio 0 35 — Id. bruno [illegible] grissino 0 45.

Fasia di tencola a di [illegible] L. 0 55 — Id. seconda qua[lità] [illegible]

Buoi da macello al miria da L. 4 50 a 5 00 — Vitelli da latte da 7 50 a 9 00 — Maiali da 7 50 a 8 00 — Montoni da 3 25 a 3 50.

Carne di bue al chilo L. 1 40 — Id. di vitello 1 30 — Id. di vacca 1 10 — Id. di maiale 1 60 — Pollame per capo 1 00 — Uova alla dozzina 1 00.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*
(46)

L'AVVELENATRICE

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

— Ecco: sono circa tre anni. Vardes venne a trovarmi un mattino e mi disse: « E' vero, conte, che ella sa scrivere lo spagnuolo correttamente come il francese? » « Ella ha troppa buona opinione del mio merito, — risposi; — è vero però che comprendo abbastanza bene lo spagnuolo e che lo scrivo passabilmente. » « Allora — riprese egli — può rendermi un servizio. » « Quale? » « Tradurmi in spagnuolo le poche parole di questo biglietto. » Macchinalmente io presi il foglio che mi porgeva, e, lettolo, gli dissi che non volevo tradurlo. « Perchè » insistette egli. « Perchè — gli risposi — questo biglietto denuncia gli amori persistenti del re colla signorina di La Vallière e, benchè io non sia degli amici della favorita, non voglio immischiarmi in un intrigo diretto contro di lei.....

— La pensava bene, monsignore — interruppe Francesco. — Io non conosco la signorina di La Vallière, ma la dicono molto buona e, di più, molto affezionata a Sua Maestà. D'altra parte, non l'avrei vista bene entrando in un complotto contro una donna. Don Chisciotte, il suo eroe preferito e il suo modello, Don Chisciotte, cui ella m'ha appreso ad amare, in luogo d'associarsi a quella villania, l'avrebbe grandemente condannata e combattuta.

— Gli è ciò che mi dicevo — riprese Guiche. E soggiunse, arrossendo leggermente:

— Non avevo tuttavia da difendere la signorina di La Vallière, che non amo e che ha, d'altronde, per protettore un cavaliere ben più potente di me, poichè è l'amante del re di Francia.

— E non ha voluto essere la sua, monsignore, cosa di cui m'ha tutta l'aria di serbarle rancore.

— T'inganni, Francesco; non ho mai pensato a ottenere i favori di quella persona. Se non ha la mia simpatia gli è perchè ella è spiaciuta ad una persona che amo.

— Ama dunque la regina? — domandò Francesco maliziosamente.

— Non far l'ingenuo, mio caro. La dama che amo non è la regina, lo sai bene.

Francesco rispose dolcemente:

— Lo so, è vero, ma non posso credere che Madame, poichè è di lei che si tratta, serbi rancore, come si dice, alla signorina di La Vallière per avere questa presa il primo posto nel cuore del re. Sua Maestà è troppo buon giudice per trovare in chicchessia perfezioni superiori a quelle di Madame, e Madame, un po' civettuola forse, come ne ha, del resto, tutto il diritto, Madame è ben troppo fiera e virtuosa per abbassarsi ad essere gelosa della favorita del re.

— Oh! Oh! — disse Guiche ridendo. — Parli di Madame con tanto calore, che quasi quasi mi faresti credere che l'ami e l'ammiri più di me.

— Potrebbe anche darsi che così fosse — rispose Francesco seriamente. — Amo Madame altrimenti che come ella l'ama, monsignore, ma l'amo con tutta la mia anima, e, in quanto all'ammirazione che m'ispira, credo che nessuno ne abbia per lei di più pura e di più profonda della mia. E, lo ripeto, credo che ci sia tanta bontà nel suo cuore, da non permetterle d'odiare nessuno. Se è per piacere a Madame che il signor conte di Guiche si mette fra i nemici della signorina di La Vallière, credo ancora che il signor conte di Guiche s'inganna.

— Non ho bisogno a quel riguardo delle vostre lezioni, signor Francesco. Che io sia nemico o amico della signorina di La Vallière, non importa: l'essenziale è che non ho mai pensato a farle del male. Di ciò assicurai il marchese di Vardes, e lo pregai di rivolgersi ad altri per la traduzione del suo biglietto. Il marchese si mise a ridere e mi assicurò che, non più di me, egli voleva male alla favorita. « Questo biglietto — mi disse — non ha alcuna importanza, e se l'ho pregata di tradurlo è in seguito ad una scommessa, la quale scommessa, lo vedo adesso, è da me vinta. » « Quale scommessa? » gli domandai. « Una scommessa che ho fatto. » « Si può sapere con chi? » « Colla contessa di Soissons. Quella dama affermava che il conte di Guiche conosceva benissimo la lingua spagnuola ed io sostenevo il contrario. Abbiamo scommesso..... una discrezione..... Io scrissi sul momento le prime parole che mi vennero in mente, queste che ha letto, e dissi che quando me le avesse tradotte in spagnuolo, avrei perso la scommessa. Credo d'averla vinta. »

Guiche fece una breve pausa per riprender fiato, quindi proseguì:

— Tu sai, Francesco, che ho il difetto di essere un po' superbo dei miei meriti e specialmente del mio sapere. Mi lasciai vincere da quella specie di sfida ed esclamai: « Ebbene, ha perso, signor marchese! » E, prendendo una penna, tradussi immediatamente le poche linee del biglietto. « « Ho perso » — disse il marchese con aria mortificata; e prese la mia traduzione e se la mise in tasca. Io protestai; non volevo lasciargliela; ma anche lì, lo confesso e me ne pento, il mio orgoglio mi tradì. « Ma caro! — disse il marchese — non vuole che io possa mostrare alla contessa la prova della sua vittoria, della mia sconfitta? » E io glie la lasciai.....

— Ah! monsignore, — disse Francesco, — possibile che si sia lasciato prendere da una tal furberia?

— Pur troppo! — rispose Guiche. — Ma debbo dirti, per mia scusa, che avevo anche quel mattino fatto colazione con dei miei amici e che ero un pochino esaltato; forse non mi sarei lasciato prendere se fossi stato di sangue freddo; comunque, l'indomani trovai il marchese e gli domandai se aveva fatto vedere alla contessa la mia traduzione e che, ad ogni modo, me la restituisse. « L'ho strappata » — rispose egli. « Davvero? » « Mi fa l'ingiuria di dubitarne? » Io lo credetti ed ebbi torto, perchè mentiva sfrontatamente. Dei giorni, delle settimane passarono e io non pensavo più a quell'avventura, quando corse a Corte la storia della famosa lettera in lingua spagnuola trovata nel letto della regina.

— Che è quella storia, monsignore?

— Una storia da far tremare, mio caro, ed è quella stessa che ha portato le conseguenze che hanno avuto per me un così triste risultato. Figurati che la prima cameriera di Sua Maestà, Dona Maria-Molina, trovò un giorno nel letto della sua sovrana uno scritto, il cui tenore la fece fremere; per la pace della sua coscienza ella s'affrettò a recarlo al re, il quale, furioso, incaricò tosto tutti i ministri, Colbert, Le Tellier, Louvois di scoprirne l'autore. Per riuscirci, quei signori misero sotto gli occhi di tutti i cortigiani lo scritto fatale, e quando venne sotto i miei, io ebbi il dolore di riconoscere, tracciata dalla mia mano, la famosa traduzione che quel traditore di Vardes non aveva neppur pensato di strappare. Tre anni passarono senza che i sospetti cadessero su me e avevo finito per tranquillarmi sulle conseguenze di quell'avventura, quando ad un tratto lo scandalo scoppiò. La contessa di Soissons non s'è messa in mente che Madame volesse prenderle il suo di Vardes? Per vendetta ella ha tutto raccontato al re, naturalmente senza dirsi l'istigatrice del complotto..... Al contrario, è Madame che ella accusa..... Madame, capisci?

— Oh! l'abbominevole megera! — esclamò Francesco indignato. — E il re ha prestato fede a quella calunnia?

(Continua).

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino

TANCREDI TIBALDI

Storia della Valle d'Aosta

L. 3 — Un volume in-12° — L. 3

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Città di Rivoli

Col 1° ottobre venne aperto il *Collegio Convitto Maschile Alessandro Manzoni di Rivoli Torinese*, il più economico dei Collegi signorili. Scuole elementari interne affidate a maestre che hanno pure la continua sorveglianza della propria scolaresca. — **Retta tutto alle L. 25 e L. 30.**
Programmi gratis. 1107

RIPRESA D'INCANTO

Martedì 6 corr., e success. *Via S. Dalmazzo, 9, p° 2°* dei mobili rimasti invenduti ed una grande quantità giunti dalla campagna: *camere da letto, salotto, armadii, cassettoni, quadri, consolles, specchiere antiche, libri tedeschi, ecc.*
c 13014 **Tomatis.**

Levatrice-Maestra

Torelra-Cordero Vittoria. Pensione per partorienti. Camere separate. Prezzi modici. — Via Bertola, 2, piano 1°, Torino. c 12887

Maestra superiore

di lavori femminili dà lezioni a domicilio. Prezzi miti. — Scrivere Leon, posta, Torino. c 13075

Levatric BRUNO — Via San Secondo, n. 12, p° 3°, (Staz. P. N. lato arrivi). Pensione per partorienti. Prezzi miti. Cure materne. c 12371

INSENSIBILIZZATORE

A. BETTMANN

Chirurgo-Dentista Americano
13 - Corso Oporto - 13
TORINO
Dentiere ultima invenzione.

Viaggiatore-Piazzista articoli tecnici, clientela affezionata Piemonte, Lombardia, Veneto, cambierebbe migliorare. — Offerte E. S., posta, Milano. 12005 M

Neuromatogeno

Per l'anemia, la Neurastenia, si usa con infallibile risultato il Neuromatogeno, preparato dal dottor Aufiero. — Vendesi nelle buone farmacie e presso Schiapparelli, Via Alfieri, 7 bis, Torino. — Ogni bottiglia L. 3. 11038 N

CARTOLINE VISITATE

il grandioso assortimento unico in Torino. Specialità: CARTOLINE D'ATTUALITA'
Catalogo gratis.
Società Cartoline
Via Cavour, n. 13. c 11773

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 7283

PASTA per distruggere i ratti, topi, pantegane; ranno per pulire i metalli. — Drogheria Gozzellino, via Po, 31, accanto Teatro Rossini.

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

A. **Tosrulno.** Ricevuti e il b..... tanto. Te ne ringrazio col cuore. Anch'io ti amo tanto! c 13001

Amato. Adoratissima mia, addolorami quanto scrivesti. Riguardo te, sono certissimo dal canto mio tralasci di nulla. Fatti coraggio. Amami tanto. c 13082

26. Penna precorse il pensiero. Perdono genuflesso. T'amo tanto, ero così triste, così infelice! Bisognami affetto tutto mio. Sarai tu? Attendo tuo scritto. Carezze, b..... lunghissimi. c 13 65

30. Nulla posso precisare, salute migliore. Scriverò mezzo stampa.
c 13081 D.



LEVAMACCHIE di ANGELO MIGONE e C. - MILANO

Sapone al fiele per le macchie delle stoffe. — Composto in parte di fiele, riunisce alle qualità di questo quelle del sapone in genere, formando una pasta d'una forza speciale per togliere qualunque macchia senza alterarne i colori. — Costa cent. 80 il pezzo grande e cent. 60 il piccolo.
Per spedizione a mezzo posta raccomandata aggiungere cent. 15. — N. 2 pezzi grandi L. 1,90, piccoli cent. 60, franco di porto.
DEPOSITO GENERALE: MIGONE e C., via Torino, 12, MILANO. 18

SOCIETA' METALLURGICA ITALIANA

Anonima sedente in Roma - Capitale L. 5,000,000 versato

L'Assemblea Generale Straordinaria del 22 Agosto p. p. deliberava **l'aumento del capitale Sociale da L. 5,000,000 a L. 7,000,000** mediante l'emissione di **20,000 nuove Azioni** del valore nominale di L. 100 ognuna.

In conformità di tale deliberazione debitamente approvata si rende noto quanto segue:

1° E' riservato agli Azionisti il diritto di preferenza per la sottoscrizione di N. 20,000 delle nuove Azioni in ragione di 2 Azioni nuove per ogni 5 azioni vecchie possedute.

2° Le nuove Azioni avranno godimento dal 1° Gennaio 1901.

3° Il diritto di preferenza dovrà essere esercitato dal lunedì 5 a tutto sabato **10 novembre 1900** mediante presentazione delle Azioni vecchie elencate in apposito modulo in doppio esemplare e firmato dal sottoscrittore.

Le Azioni presentate saranno restituite dopo l'apposizione di due stampiglie constatanti l'una l'esercitato diritto d'opzione e l'altra l'aumento del Capitale Sociale.

S'intenderà che quegli Azionisti che non si siano presentati entro il **10 novembre** per esercitare il loro diritto di preferenza, vi abbiano definitivamente rinunziato.

4° Il prezzo di sottoscrizione è fissato alla pari, cioè **L. 100** per ogni azione pagabile:

L. **40** all'atto della sottoscrizione
» **30** dal 26 al 30 novembre
» **30** dal 24 al 29 dicembre.

Saranno computati a favore dei sottoscrittori gli interessi in ragione del 5 0/0 dalla data dei singoli versamenti al 31 dicembre 1900.

5° Qualora non fosse eseguito il versamento a saldo il giorno **29 dicembre p. v.** decorrerà dal giorno successivo a carico dei sottoscrittori l'interesse di mora del 6 0/0 all'anno, salvo alla Società Metallurgica Italiana di valersi per i titoli non messi in regola coi versamenti, dei diritti risultanti dall'articolo 168 del Codice di Commercio.

6° I titoli nuovi saranno consegnati a partire dal 1° Gennaio.

7° Il diritto di preferenza può essere esercitato:

A Livorno,	presso la Cassa dello Stabilimento.				
Id.	id.	la Banca Commerciale Italiana.			
Roma	id.	id.	id.	id.	
Firenze	id.	id.	id.	id.	
Genova	id.	id.	id.	id.	
Milano	id.	id.	id.	id.	
Torino	id.	id.	id.	id.	

Livorno, li 9 ottobre 1900

12880 *Il Consiglio d'Amministrazione.*



MURE

STABILIMENTO
fondato nel 1849 in Italia
23, via dei Fiori - TORINO



MACCHINE AGRICOLE, VINICOLE, OLEARIE

premiate a tutti i Concorsi ed Esposizioni

Cataloghi e Preventivi gratis

Pigiatoi per uva — **Pigiatrici Diraspatrici** — **Torchi** per vinaccie, fissi o su ruote — **Vagli sceglitori e ventilatori** per granaglie — **Sgranatoi** da grano turco — **Frantoi** per olivo — **Torchi** per olio — **Maneggi** — **Pompe** da travaso — **Stadere** (Bascule). 10996

MUNICIPIO DI TORINO

E' aperto il concorso per titoli al posto di Capo della Sezione industriale nell'Ufficio dei lavori pubblici, alla quale è principalmente affidata la trattazione dei seguenti affari:

Illuminazione pubblica a gas, elettrica, ed olio minerale, ecc.;
Tramvie elettriche;
Energia elettrica;
Forza motrice idraulica;
Condotte di acqua potabile e canali industriali.

Ciascun concorrente dovrà giustificare:

a) Di essere cittadino italiano e di godere i diritti civili, producendo attestato del Comune di residenza;

b) Di non avere oltrepassata l'età di anni quaranta al 31 dicembre 1900, producendo l'atto di nascita;

Questa disposizione non si applica agli impiegati municipali già in servizio;

c) Di essere sano, robusto e senza difetti corporali, da comprovarsi mediante dichiarazione dell'Ufficio municipale di igiene;

d) Di avere sempre tenuto buona condotta e di non aver subito condanne a pene restrittive della libertà personale per delitti, nè a pene per contravvenzioni concernenti la pubblica moralità, mediante la produzione dei relativi certificati dell'Autorità municipale del luogo di residenza e del Tribunale civile e penale del luogo di nascita;

e) Di avere conseguito il diploma di ingegnere in un Istituto del Regno;

f) Di avere frequentato il corso speciale di elettrotecnica presso il R. Museo Industriale di Torino e di avere riportato il certificato di capacità nelle applicazioni industriali dell'elettrotecnica, oppure presentare certificati rilasciati da Istituti nazionali od esteri ritenuti dalla Commissione di eguale valore ed importanza.

Per gli impiegati del Municipio sarà equipollente a questo titolo il lodevole servizio oltre quinquennale ivi prestato in materia elettrotecnica;

g) Di avere diretto la costruzione e l'esercizio di qualche importante opificio industriale, o di avere appartenuto per almeno tre anni ad Uffici tecnico-industriali di grandi Società o di pubbliche Amministrazioni, che abbiano per iscopo precipuo l'impiego dell'energia elettrica.

I concorrenti potranno presentare tutti gli altri titoli e documenti che crederanno di loro interesse.

Gli aspiranti dovranno presentare la domanda su carta da bollo da centesimi 60 ed i titoli al Municipio, Ufficio Gabinetto, entro trenta giorni dalla data del presente avviso; i titoli saranno esaminati da apposita Commissione da nominarsi dalla Giunta municipale.

La nomina sarà fatta dal Consiglio comunale e non sarà definitiva se non dopo un biennio di prova, dopo il quale lo stesso Consiglio delibererà in proposito. Quando la deliberazione non riuscisse favorevole all'ingegnere provvisoriamente assunto in servizio, il medesimo dovrà procedere alla riconsegna dell'ufficio entro un mese dalla data della notificazione, e non avrà diritto ad alcuna indennità o compenso oltre allo stipendio di cui infra.

Durante il biennio di prova sarà corrisposto all'ingegnere prescelto lo stipendio annuo di lire quattro mila, da assoggettarsi alla imposta di ricchezza mobile ed alla ritenuta per la pensione; quest'ultima sarà interamente restituita nel caso non avvenisse la nomina definitiva. Se questa abbia luogo, lo stipendio primo definitivo sarà di L. 5600, oltre all'assegno di L. 1500 come Capo-sezione, ed in seguito fruirà l'eletto degli stessi aumenti quinquennali stabiliti per gli ingegneri dell'Ufficio dei lavori pubblici senza diritto ad altri compensi od assegni. La decorrenza dei quinquenni partirà dalla data della nomina definitiva.

Accettando la nomina rimane anche inteso che l'eletto accetta tutte le disposizioni regolamentari che sono o saranno in vigore per gli impiegati dell'Ufficio dei lavori pubblici.

Il vincitore del concorso dovrà entro dieci giorni dalla partecipazione regolare della nomina notificare la sua accettazione ed occupare il posto entro 45 giorni dalla data della partecipazione stessa.

Addì 1.o novembre 1900.

Il Sindaco: **CASANA.**

13070 *Il Segretario:* TESTERA.



ANTICANIZIE-MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima gioventù. Senza macchiare nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza.
Lire 4 la bottiglia.
Cent. 80 per la spedizione a mezzo posta.
2 bottiglie L. 8 — 3 bottiglie L. 11 franche di porto. 17
Deposito Generale:
MIGONE e C., via Torino, 12, MILANO.

AVVISO D'INCANTO

Ad istanza del proprietario dell'Agenzia di prestiti sopra pegno in via Accademia Albertina, 31, il sottoscritto usciere giudiziario avvisa che il giorno **4 dicembre** e successivi, dalle ore 9 in poi, nella sede di detta Agenzia, in apposito locale, procederà alla vendita dei pegni fatti nei mesi di **agosto, settembre, ottobre e novembre 1899,** descritti nelle polizze corrispondenti ai numeri 12200-16660.

Torino, 31 ottobre 1900.

c 18050 GAGLIARDINI PIETRO, usciere.

Scuola di Commercio

CRISTOFORO COLOMBO

Corso nazionale in 3 anni — *Corso internazionale completo* in 4 anni: 1° 2° in **Italia**, 3° in **Francia**, 4° in **Germania**, con unità di programmi e di direzione. — Unica Scuola che dia un'istruzione commerciale moderna e completa ed assicuri ai giovani la conoscenza perfetta delle lingue straniere. — Preparazione accelerata all'ammissione e alla licenza d'Istituto Tecnico. — Chiedere programmi alla Direzione generale, **Torino,** corso Vittorio Emanuele, 23. 11072

Collegio Dante Alighieri

CONVITTO E SEMI-CONVITTO
TORINO — Via Lamarmora, N. 10 — TORINO
Corsi privati e accelerati di Ginnasio. c 13066

ISTITUTO DI SANTA MARIA

Via Pio Quinto, n. 11

Per Alunne esterne ed interne, e bambini d'ambo i sessi. — Programmi governativi — Lezioni speciali. 12381

CITTA' DI CARMAGNOLA

COLLEGIO CONVITTO CANONICA

Speciale per corsi privati accelerati di Liceo - Ginnasio - Scuola tecnica - R° Liceo - R° Ginnasio - Scuole elementari. - **Pensione mite.** — Ottimi risultati. 12593

Città di Savigliano

Liceo comunale — Corsi completi — Programmi governativi — Esenzione da tasse. — Avuto riguardo al numero di domande avute; si esiliti del 1° e 2° corso negli altri Licei durassi altra sessione d'esami in principio di novembre.
13031 *Il sindaco:* dott. **G. Boralis.**

COLLEGIO-CONVITTO MASCHILE

RIVOLI - (via Maestra, 35). 10133
Scuole Elementari, Tecniche, Ginnasiali e Commerciali. Corsi accelerati. — **Retta mitissima.** — *Scuola gratuita*

Convitto Civico di Carmagnola

I giovani ammessi nel Convitto civico possono frequentare:
1° Il R. Liceo, il R. Ginnasio e le Scuole elementari, ovvero
2° I corsi speciali accelerati di Liceo e di Ginnasio privato e della Scuola tecnica commerciale.

Risultato degli esami 1899-1900

1° Sopra 20 convittori che frequentarono il R. Liceo, 13 furono dichiarati promossi, di cui 5 colla licenza liceale;
2° Sopra 11 convittori che frequentarono i *Corsi speciali di Liceo privato* e che si presentarono agli esami nel R. Liceo Massimo d'Azeglio in Torino, 7 conseguirono la licenza liceale e 3 furono dichiarati promossi alla 3ª liceo.
3° Sopra 13 convittori che si presentarono agli esami nel R. Ginnasio di Carmagnola, 15 furono promossi, di cui 5 colla licenza ginnasiale;
4° I convittori delle Scuole tecniche e delle Scuole elementari ammessi agli esami furono tutti promossi, meno uno.
Per programma rivolgersi al Rettore
12788 Prof. ANTONIO dott. BOASSI.

Fallita Ettore Chiaramella

VENDITA DI STABILI

In seguito ad aumento del decimo.

Martedì 6 novembre 1900, al Tribunale di Torino, ore 9, avrà luogo il *secondo incanto* dei seguenti stabili in Torino, in base al prezzo a cui furono deliberati nell'incanto seguito il giorno 13 settembre scorso, aumentato di un decimo e cioè:

Lotto IV — Casa corso Principe Oddone, 43-45 e terreno	L.	156,200
Lotto VII — Terreno via Cibrario	»	3,190
Lotto VIII — Terreno alla Crocetta	»	21,340

alle condizioni del bando del Cancelliere del Tribunale di Torino in data 1° ottobre.

Per bandi e schiarimenti rivolgersi al curatore del fallimento Chiaramella, Rag. GIUSEPPE PERUSSIA, via Stampatori, 4, Torino. c 12764

MODE e NOVITA'

Portici via Nizza, n. 3
dirimpetto Stazione Porta Nuova, lato partenze, Torino

Ultime novità portate da Parigi. — Grande assortimento cappelli e capotte per signore, signorine, spose e bambine. — Specialità veli e cappelli per lutto. 12745

Prezzi modicissimi.
CHIUSO NEI GIORNI FESTIVI.

Novità - Igiene - Pulizia - Economia!

Madri, volete fare il vostro bucato in casa e con poca spesa?

Adoperate il SAPONE POLVERE

che colla semplice immersione delle vostre biancherie, panni, ecc., voi ottenete in poche ore un risultato incredibile. — **Provate per credere.** — Ogni pacco di grammi 500 porta la relativa istruzione e costa **cent. 30.** — In vendita presso tutte le Droghierie e Magazzini Alimentari. 13219

Specialità di GIUSEPPE BRAJA
TORINO — Barriera di Nizza, n. 123.

GRIGNOLINO SECCO DA PASTO

Il più indicato per le famiglie.
Premiato con Med. d'oro Esposiz. Mondiale di Parigi
Alla brenta L. 25. — Al fiasco L. 1.20.
Per assaggio in famiglia si fa pronto servizio d'un fiasco o più a domicilio.

G. GRANERO - Torino
Via Ospedale n. 14, angolo via Carlo Alberto
Produz. propria Castel'Alfero d'Asti (Callianetto). 10538

IMPOTENZA - STERILITÀ

Se non sono cagionate dall'età e deformità delle parti fecondatrici vengono curate nell'**antico e premiato** Gabinetto Dott. **TENCA**, via Passarella, 2, Milano, rinforzando mediante **rimedi corroboranti propri brevettati,** ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso (genitale) (Polluzioni e Nevrastenia). — Consulto per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. (Chiedere il modulo per consulto, affrancando l'invio). 9105 M

ANTRACITE

Vera inglese e COKE grosso e rotto. — Prezzi limitatissimi. — Servizio a domicilio. — **M. VALPERGA, via venti Settembre, n. 18, Torino.** 12917

LA SIFILIDE

ha finalmente trovato la sua cura facile e efficace mettendo a profitto la scienza degli antichi con i moderni ritrovati. La **Smilacina** Lombardi e Contardi, unito al Joduro di potassio, guarisce le più ostinate forme di sifilide, anche ribelli a tutte le altre cure.

ATTESTATO

« SPEZIA, 30-8-900.

« Dopo aver provato, con ottimi vantaggi, l'impareggiabile loro preparato sotto il nome semplice di **Smilacina** bisogna ben credere che non avvi altra cura più semplice e senza alcuna conseguenza, nè disturbo, ciò che invece succede con altri sistemi di cura. Sono già due anni che l'adopro e mi sento ormai fuori di ogni pericolo.

« Per essere maggiormente sicuro di me stesso, anche quest'anno voglio rinnovare la cura, benchè mi senta bene. A tal uopo loro invio due cartoline vaglia n. M 594210 e M 594211 di L. 10,60 l'una, affinchè si compiacciano spedire al mio indirizzo numero 3 flaconi **Smilacina** e 1 flacone Joduro con contagocce.

« Si valgano pure di questo mio attestato come *réclame* dei loro ottimi ed impareggiabili prodotti.

« CONTE GIOVANNI
« *sotto-capo cann., R. Arsenale,* Spezia. »

Oramai il numero dei guariti è immenso e si sono ottenute guarigioni anche in localizzazioni gravissime ed ostinate. Le forme recenti, annose e anche ereditarie sono sempre guarite. La cura completa dura 40 giorni ed è facilissima.

Costa L. 21 in Italia e si spedisce in tutto il Mondo per L. 26 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli.

In **Torino** deposito presso la *Farmacia Centrale Giacomini Torio,* via Roma, n. 2. 11105 N

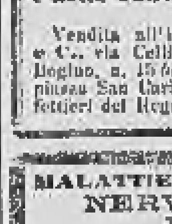
THE BERLITZ SCHOOL OF LANGUAGES

Torino, via Santa Teresa, 2

Insegnamento agli adulti delle lingue
INGLESE, TEDESCA, FRANCESE, ITALIANA

Istituto premiato con **2 medaglie d'oro** all'Esposizione Universale di Parigi 1900. I professori impartiscono le lezioni nella propria lingua materna, evitando l'uso di quella degli allievi. — *Lezioni di prova gratuite.* c 9377
Chiedere programmi alla Direzione.

Nel Gabinetto Magnetico



DEL PROFESSORE
FILIPPA GIOVANNI
via Lagrange, n. 37, piano 1° Torino
fondato da oltre 40 anni
il distinto dottore in medicina e chirurgia, a mezzo della **Sonnambula,** dà consulti sopra ogni genere di malattia. — Si danno pure **consulti** per qualsiasi curiosità. c 11914

Yost è la più perfetta MACCHINA DA SCRIVERE

Rappresentante per l'Italia:
CARLO GLOCKNER
MILANO, via Solferino, 30

12176 M *Si domandi Catalogo YOST*

Cercasi serio agente per Torino

Contro la **Tosse** e le **affezioni bronchiali** di varia indole e natura usate le celebri

PASTIGLIE MARCHESINI

che contano oltre **35 anni** d'ottimo successo e vittoriosi trionfi contro gl'imitatori e speculatori, nonchè certificati d'insigni Clinici.

Centesimi 60 la scatola in tutta Italia.

Con C. V. P. di Cent. 70 si riceve una Scatola e con una di L. 5,50 se ne ricevono 10 indirizzandola a GIUSEPPE BELLUZZI, farmacia Via Repubblicana, 12, Bologna. Gratis l'Opuscolo ai richiedenti.

Farmacie: TARICCO - PORNELLI; Ditte: BORELLI e C. - G. SCHIAPPARELLI - MORGANDO e C. 11450 F

SARTORIA di R. BAJETTO

via S. Fr. da Paola, 2 (Via Po) Torino

PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO
Esposizione Torino 1898 - Milano 1881.

E giunto un completo assortimento stoffe novità inglesi per abiti di mezza stagione ed inverno.
Elegante taglio e confezione accuratissima. **Panni colorati per livree.** — Chiuso nei giorni festivi. 67

L'ELEGANZA
e L'ULTIMA MODA dei

MANTELLI IMPERMEABILI

ai **Gommati inglesi** — ed di vero **Loden** tirolese trovasi naturalmente solo dove c'è la grande qualità. Il ricchissimo assortimento, ed unita una primaria Sartoria come nei 491 M

MAGAZZINI HERMANN
MILANO — TORINO
Ang. via S. Margherita e Carlo Alberto — Portici piazza Castello, 22

GLADIATOR

Cioccolato ricostituente a base di Glicerofosfati
di sapore squisitissimo.
Raccomandato specialmente ai bambini anemici
e nelle convalescenze di malattie esaurienti

Vendita all'ingrosso presso i fabbricanti **Fausetti e C.,** via Cellini, n. 29 — **Gabbioli e Ottino,** via Bogino, n. 15 bis. — Al dettaglio alla **F.lli Paissa,** piazza San Carlo, e presso i principali Farmacisti e Confettieri del Regno. 11550

MALATTIE
NERVOSE
DI STOMACO
POLLUZIONI
IMPOTENZA

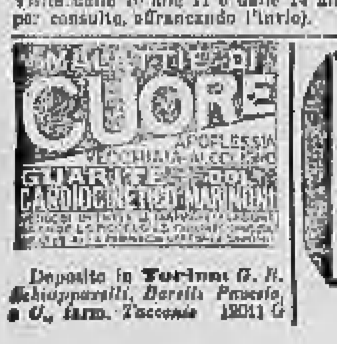
Cura radicale coi rimedi organici del laboratorio Sequardiano del dottor MORETTI, via Torino, 21 — Milano. Deposito a Torino farm. Verga, angolo via Principe Amedeo e S. Francesco da Paola.

Cure: **Dott. LATTES** Via Carlo Alberto, 35, piano 2° ore 13 a 14 e 18 a 19.
— (**Chiedere gli opuscoli**) — 9303 M

Villa di Salute Cougnet

per **MALATTIE NERVOSE e MENTALI**
MONCALIERI (Torino)
Direttore sanitario: **Dottor Cougnet cav. Filippo**

Posizione favorevolissima dal lato igienico. — Panorama incantevole. — La **Villa** offre camere ed appartamenti elegantemente mobiliati secondo le esigenze e malattie. — **Illuminazione elettrica.** — **Pensione a convenirsi.** — Cura medica esperimentata. Idroterapia, elettroterapia, aeroterapia, massaggio, sospensione. — Per informazioni rivolgersi alla proprietaria della Villa in **Moncalieri,** sig.ra **Emma Cougnet,** od alla Farmacia **Giordano,** via Roma, 17, **Torino.** 10316



Deposito in **Torino:** *G. B. Schiapparelli, Borelli Pronzato e C., farm. Taccone* 12011 G

VICHY-GIOMMI

Cesto con 25 bottiglie **L. 9.50** — **STERILIZZATA** — Cesto con 50 bottiglie **L. 16.50**

Nei premiati Stabilimenti di A. GIOMMI e C.
MILANO-TORINO-BOLOGNA-PESARO
si preparano anche le acque:
VALS-CARLSBAD-JANOS, ecc., e i SALI DI CARLSBAD

« Le acque minerali artificiali sterilizzate Giommi, **rispondono pienamente e non temono il confronto** delle migliori e preconizzate acque minerali straniere. »
71 Prof. G. MAZZONI
Primario negli Ospedali di Roma.



Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o